ANNO 51° MATTINO TORINO, Giovedì 5 Aprile 1917 MATTINO NUM. 95

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'eco suscitata dal messaggio di Wilson

La flotta americana darà il suo concorso alle Armate dell'Intesa

La collaborazione sul mare

WASHINGTON, 4.

Il Dipartimento di Stato conferma che sono state prese misure per assicurare la cooperazione della flotta americana con quelle alleate e che questa sarà attuata non appena avrà ricevuto l'approvazione del Congresso. Al Senato Chamberlain ha presentato un «bill» per l'istruzione militare di 500 mila uomini di 20 anni, concedendo al Presidente parecchie migliaia di uomini fino ai 26 anni. Al Senato la Commissione per le relazioni estere ha approvato l'ordine del giorno accettato dal Governo, dichiarante che lo stato di guerra esiste con la Germania. Eccetto alcune lievi modificazioni di forma, si tratta virtualmente dello stesso ordine del giorno segnalato ieri. (Ag. Stefani).

quindi, circondato da uno squadrone di cavalleria, lasciò il Campidoglio illuminato da mille lampade elettriche e che nella notte fosca proiettava la sua cupola luminosa come un faro di libertà rischiarante il mondo. Sulla soglia del Congresso parecchi senatori circondarono Wilson. Tra di essi, il senatore Lodge, gli disse ad alta voce: «Presidente, avete espresso nel modo più nobile possibile i sentimenti del popolo americano». Fuori la folla si ammucchiava alle cantonate per leggere con ansia febbrile i primi fogli del resoconto della seduta del Congresso.

Il corrispondente dell'«Agenzia Radio» narra che al principio della seduta, seguita a quella in cui Wilson lesse il messaggio, il senatore La Follette tentò di opporsi alla presa in considerazione della mozione presentata dal deputato Flood, constatante la esistenza dello stato di guerra degli Stati Uniti colla Germania. La Follette propose di discutere prima i vari temi messi all'ordine del giorno. Un tumulto senza precedenti accolse le sue parole. Flood protestò dichiarando: «Non credo che il Senato possa discutere nulla prima di essersi pronunciato con un voto sulla mia mozione». Altri senatori e il pubblico nelle gallerie scoppiarono in applausi frenetici. Il Presidente del Senato, Marshall, ebbe gran pena a ristabilire l'ordine ed ammonì il pubblico che se la dimostrazione si fosse rinnovata avrebbe fatto sgombrare le tribune. Quindi dichiarò che era costretto a rimandare alla seduta odierna la discussione della mozione. Flood, ripresa la parola, formulò qualche osservazione, quindi il Congresso rimandò la seduta ad oggi, mercoledì.

A New York il messaggio di Wilson fu conosciuto la sera stessa per le edizioni speciali dei giornali. Dimostrazioni calorose ebbero luogo in vari teatri. In uno di essi, telegrafano al «New York Herald», si trovava l'ex-ambasciatore a Berlino, Gerard, il quale invitò il pubblico ad acclamare il Presidente. Il pubblico portò in trionfo l'ambasciatore. Le dimostrazioni patriottiche per le strade ricordano quelle dei giorni di guerra colla Spagna. A Chicago, Filadelfia, Boston, Saint Louis, Cincinnati, Pittsburg, Charlestown, New Orleans, Denver, San Francisco e Seattle, cortei acclamanti Wilson traversarono le strade senza incontrare opposizione. A Parigi, la bandiera americana sventola da stamattina sugli edifici pubblici e alle case private. Domani la Camera ed il Senato celebreranno con discorsi dei rispettivi presidenti l'entrata dell'America nella guerra. Da Amsterdam segnalano alla «Radio» un atto di resipiscenza tardiva della Germania. I tedeschi hanno fatto sapere al ministro americano a Bruxelles, Brand Withlock, tenuto in quarantena, che era libero di lasciare Bruxelles. Il ministro è atteso all'Havre per posdomani. D. R.

degli altri confratelli scrivendo che il messaggio presidenziale sarà letto con profonda soddisfazione in tutti i paesi alleati. «Il suo brano di chiusura — scrive la *Westminster Gazette* — dovrebbe rimuovere tutte le speranze nemiche e tutte le trepidanze alleate che l'America, avendo fatta la sua scelta, farà soltanto una mezza guerra. Essa non offre infatti di impegnarsi solo in misura limitata, ma comprende subito che dovrà ingaggiarsi interamente, correre tutti i rischi, accettare tutte le responsabilità. E noi accogliamo il messaggio di oltremare come un'immensa addizione di forza e un incoraggiamento alla nostra buona battaglia».

La Borsa di New York si è chiusa in un'atmosfera fiduciosa e con quotazioni leggermente in rialzo. Si riferisce poi un'eco da Berlino: l'altra sera il corrispondente newyorkese del «Times» telegrafava che la Germania non è turbata dall'intervento americano, giacchè essa ritiene che la guerra coll'America sia meno disastrosa dell'abbandono della campagna sottomarina.

Intanto la stampa americana reca commenti di approvazione unanime per la direttiva di Wilson e gli stessi fogli che si pubblicano in tedesco garantiscono al Presidente l'intiero appoggio dei teutonici naturalizzati. Ad accrescere l'eccitazione pubblica si diffondeva mentre Wilson stava parlando al Congresso, la notizia dell'affondamento del vapore americano «Aztec», comunicata da Brest. L'«Aztec», che stazzava 3727 tonnellate, era il primo cargo-boat americano armato che traversasse l'Atlantico e pare che ventotto dei suoi marinai siano andati perduti. Nei teatri di tutte le città federali la lettura del messaggio di Wilson suscitò calde dimostrazioni patriottiche che si prolungarono la notte scorsa fino a tarda ora. M. P.

La requisitoria di Wilson contro gli intrighi tedeschi

Ecco il testo di quella parte del discorso di Wilson, che riguarda l'azione del Governo germanico agli Stati Uniti:

Uno dei fatti che hanno contribuito a convincerci che l'autocrazia prussiana non era e non potrebbe mai essere nostra amica, è che dal principio della guerra attuale, essa aveva riempito di spie le nostre amministrazioni, che non diffidavano, e gli uffici del nostro Governo, aveva ordito intrighi criminosi da tutte le parti contro la nostra unità nazionale ed aveva attentato alla nostra pace all'interno come all'esterno del paese per distruggere le nostre industrie e il nostro commercio. In realtà è ora provato che tre delle sue spie erano qui già prima del principio della guerra, ed è stato provato dinanzi alle nostre Corti di giustizia che gli intrighi, che più di una volta poco mancò non turbassero la pace e seminassero disordini nelle industrie del nostro paese, furono orditi per istigazione, con l'appoggio ed anzi sotto la direzione personale di agenti ufficiali del Governo imperiale accreditati presso il Governo degli Stati Uniti. Nel momento stesso in cui reprimevamo questi procedimenti e ci sforzavamo di paralizzarne le conseguenze tentammo interpretarli nel modo più generoso, perchè sapevamo benissimo che essi non erano la manifestazione di nessun sentimento di ostilità verso di noi da parte del popolo tedesco, il quale li ignorava quanto noi, ma che essi avevano la loro origine in progetti egoisti di quel Governo, il quale faceva ciò che gli piaceva senza dir nulla al popolo che esso governa. Ma questi fatti hanno contribuito a convincerci alla fine che quel Governo non aveva per noi nessuna specie di amicizia e che voleva invece agire contro la nostra pace e la nostra sicurezza secondo le sue convenienze. Una nota, che intercettammo e che era diretta al ministro di Germania al Messico, prova eloquentemente che quel Governo aveva l'intenzione di eccitare inimicizie contro di noi proprio alle nostre porte. (Stefani).

Particolari della storica seduta

L'entusiasmo nelle città americane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Era la terza volta in tre mesi che Wilson veniva innanzi ai rappresentanti della nazione. Alle ore venti e mezzo, telegrafa il corrispondente da Washington del «Matin», innanzi all'assemblea sorta in piedi con movimento unanime, il Presidente salì rapidamente i quattro scalini di marmo della tribuna. Vestiva il «habit» nero; era forse un po' più pallido del solito, ma quando la sua voce risonò nell'aula non tradiva nessuna emozione. La prima parte del messaggio, consistente nell'atto d'accusa contro la Germania, fu letta con voce fredda, implacabile, in mezzo ad un silenzio religioso. Ognuno tratteneva il respiro. Il Presidente, immobile, spiegava uno ad uno i foglietti arabescati della sua calligrafia. Sembrava la statua stessa della giustizia. Subitamente, la voce divenne più forte nel punto del messaggio ove è detto che per la nazione è giunta l'ora in cui deve scegliere la sua strada. Un'acclamazione formidabile si alzò nell'aula e si diffuse fin nella piazza gremita. Pallido sempre, ma senza alzare il tono di voce il Presidente aggiunse: «Tutti questi atti costituiscono uno stato che nientemeno è uno stato di guerra». La parola fatale era pronunciata. L'assemblea si levò unanime in piedi. Ognuna delle frasi che seguirono fu salutata da applausi e particolarmente il Presidente fu applaudito quando annunciò la cooperazione, sotto tutti i rapporti, colle democrazie già in guerra colla Germania, quando domandò il diritto di formare immediatamente un esercito di cinquecentomila uomini, quando si dichiarò partigiano del servizio militare obbligatorio generale, quando insistette perchè nessun ostacolo fosse opposto alle forniture del materiale di guerra agli alleati, quando celebrò la rivoluzione russa, quando proclamò l'America paladina dei diritti dell'umanità e quando stigmatizzò i metodi degli Stati autocratici che innondano i paesi vicini di spie e tramano intrighi odiosi. La perorazione del messaggio fu letta sempre collo stesso voce, senza passione ma con un certo tono di gravità religiosa veramente impressionante. Quando Wilson pronunciò infine le parole: «Bisogna che tutto il mondo possa respirare, daremo tutto per ciò», un fremito scosse l'assemblea. Non era più un grande Capo di Stato che parlava, ma sembrava un capo spirituale dell'umanità che desse l'ordine di una nuova crociata. Pronunciata l'ultima parola, Wilson inclinò leggermente il capo, strinse le mani ai due Presidenti del Senato e della Camera che stavano dietro di lui e prima che l'ovazione fosse terminata discese dalla tribuna, uscì dall'aula, raggiunse la vettura,

La politica del Presidente

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, mattino.

Ormai tutto induce a credere positivamente che Wilson tiene compatto dietro di sè il nerbo incontestabile di tutto il paese, anche in quelle regioni che sino alle ultime settimane parevano pencolare e in quegli Stati in cui prevale il sangue teutonico. Questo è, naturalmente, una prima impressione di seconda mano, ma sembra esatta. Ciò ha del prodigio, ed un risultato simile va posto subito a credito del presidente. Fu, infatti, straordinaria l'abilità con cui Wilson seppe timoneggiare le cose a procurargli questo vasto consenso in una comunità enorme dove tante controcorrenti si incrociavano. Lento, malcerto, eccessivamente longanime apparve il timoniere a molti frettolosi d'Europa che giunsero fino a trattarlo non bene; ma egli faceva, come spesso vi telegrafavo, della grande politica; e bisognava rispettarlo ed ammirarlo anche nelle ore di oscillazione. L'evento che egli tendeva a far maturare, se la necessità avesse richiesto l'intervento, è quello che vediamo oggi in sue mani, cioè una rotta diritta.

E' nondimeno possibile che qualche larva di opposizione rimanga, specie in Senato. Può infatti darsi che il gruppetto dei senatori pacifisti intransigenti si mantenga refrattario. La Follette, per esempio, dichiarava ancora l'altra mattina ai giornali di Washington ch'egli avrebbe avversato ogni forma di scesa in campo, «in parte perchè la guerra aiuta i ricchi, ed in parte perchè è inutile tentare di sopprimere i sottomarini tedeschi se non vi riesce l'Inghilterra stessa», ma comunque, a questa piccola opposizione sono già stati cavati ad ogni pratico fine tutti i denti, e vedremo se nelle sedute odierne del Congresso per la ratifica delle decisioni verrà e si potrà risollevare la testa. Forse manifestazioni simili saranno prudentemente rinviate. Inoltre un cablogramma di ieri, secondo il quale i socialisti si accingevano a proporre un ordine del giorno invitante il presidente a rinnovare gli sforzi per la pace in seguito alle manifestazioni delle minoranze in Germania ed in Austria, prelude forse anche ad una opposizione socialista; ma pel momento questa conterà ancor meno di quella senatoria.

Uno dei primi atti che ora si attendono è la cattura dei vapori tedeschi internati nei porti americani e che insieme con quelli austriaci sommano ad ottanta, per un complessivo stazzamento di 600.000 tonnellate, incluso il famoso *Vaterland*. In quale stato verranno trovati, sapremo entro breve. E' quasi certo che i vapori austriaci non saranno invece toccati, e la ragione la saprete da quel molto importante e sintomatico brano del messaggio presidenziale, dove viene spiegato come qualmente gli Stati Uniti rimangano più o meno in relazione coll'Austria.

Per adesso la cronaca registra solo qualche legnata riscossa lunedì tra gli ultimi bollori dell'attesa da alcuni pacifisti bellicosi.

Qui a Londra i residenti americani si mostrano assai lieti del gesto di Wilson, e i giornali vespertini salutano con cordialità il suo intervento diretto, energico e praticamente plenario nella guerra. La *Westminster Gazette* rileva anche il pensiero

I commenti della stampa inglese

Londra, 4, mattino.

I giornali plaudono unanimemente al discorso del presidente Wilson, che considerano come un'espressa condanna della politica tedesca. La *Pall Mall Gazette* scrive: «Soltanto il Congresso ha diritto di dichiarare la guerra a nome degli Stati Uniti, ma la sua risposta all'appello del Presidente non lascia alcun dubbio. Noi proviamo un grande piacere per il fatto che una nazione del nostro stesso sangue si pone al nostro fianco nella crociata per la difesa della civiltà».

Lo *Standard* dice: «Rifiutandosi di abbandonare la guerra spietata coi sottomarini la Germania vede erigersi di fronte ad essa la grande Repubblica nord-americana, una Nazione di 100 milioni di liberi cittadini, che grazie all'azione prudente del suo Presidente, si è impegnata come un sol uomo in questa crociata. Quale follia da parte della Germania! Vediamo in ciò il miglior indizio della sua posizione disperata».

La *Westminster Gazette* scrive: «Il Governo tedesco non lascia alcuna scelta al presidente Wilson e continua, malgrado tutte le proteste, ad ignorare le sue anteriori promesse. Il militarismo prussiano ha dato al mondo la grande lezione che è impossibile vivere con un vicino come la Germania qual'è essa oggi costituita. Gli stessi Stati Uniti sono giunti a questa conclusione dopo un'amara esperienza. Gli Stati Uniti vengono con noi come un grande alleato, con immense risorse di uomini e di denaro. Il messaggio del loro Presidente è un messaggio di grande conforto e non potrà che aumentare il coraggio e la determinazione di coloro che combattono una buona battaglia».

Il *Times* scrive: «Il messaggio di Wilson è un avvenimento che avrà influenza sui destini dell'umanità per i secoli futuri. Eccettuata la guerra attuale, esso è il più importante avvenimento dopo la rivoluzione francese. E' troppo presto per poter prevedere tutti gli effetti dell'intervento americano, ma noi crediamo che esso avrà una profonda influenza sulla politica e sugli interessi di tutti i popoli e di tutti gli Stati. L'intervento americano è un augurio che il risultato della lotta sarà per assicurare il bene dell'umanità. Mai nella storia una così grande nazione si è decisa a fare la guerra per ragioni più sostanzialmente ideali. Wilson difende il commercio americano ma non è per ciò che egli domanda ai suoi concittadini di fare la guerra. Egli domanda loro di sostenere i diritti di tutta l'umanità sapendo che tutta la nazione lo seguirà. L'attitudine di Wilson nei riguardi del popolo tedesco e dell'autorità è probabilmente un'attitudine politica, ma essa lo costringe ad ignorare una quantità di fatti imbarazzanti».

Il *Daily Mail* scrive: «L'antico stato di cose scompare. La Russia ha dato alle Potenze centrali il primo colpo. Il discorso di Wilson è un nuovo passo della evoluzione. Il messaggio è un atto di accusa contro il sistema autocratico. La guerra che trascina adesso gli Stati Uniti, trascinerà la Cina e forse le democrazie sud-americane. Wilson ha fatto una nuova dichiarazione dei diritti che gli alleati applicheranno senza riserve. Wilson, che recentemente suggeriva la lega per la pace, propone ora una lega d'onore ed una confederazione di democrazie, deciso a salvare ad ogni costo la razza umana dall'asservimento. Dopo la rivoluzione russa, tale discorso sarà il vangelo della trasformazione che deve avvenire negli imperi centrali prima che l'universo possa respirare liberamente. Le esitazioni della Casa Bianca hanno prodotto altra volta qualche irritazione. L'accoglienza fatta dal Congresso al messaggio è la risposta a queste critiche. La pazienza di Wilson è servita per farsi avere l'unanime appoggio della nazione».

La *Morning Post* dice: «Avendo preso la decisione di domandare la guerra, il presidente Wilson non indietreggia dinanzi alle conseguenze di tale atto e suggerisce che il Governo prenda tutte le misure che possano servire alla causa degli alleati. L'indirizzo di Wilson non è una semplice dichiarazione di guerra, è una dichiarazione di principi che, accettata dal Congresso, segnerà una nuova èra per l'America che si dichiara ormai indissolubilmente unita agli ideali di libertà e di civiltà. Wilson distingue il popolo tedesco dal suo Governo. Noi, che abbiamo pratica dei tedeschi, ci permettiamo di credere che fra non molto Wilson cambierà di avviso. Gli alleati vogliono insegnare al popolo tedesco che ormai la civiltà non accetterà più una brutale dominazione appoggiata dalla crudeltà. Quando il popolo tedesco avrà compreso ciò, saprà quello che deve fare. Noi crediamo che il Governo tedesco, malgrado tutte le menzogne, non potrà nascondere il fatto che gli Stati Uniti fanno la guerra unicamente per distruggere un'autocrazia criminale».

Il *Daily Chronicle* dice che nei circoli parlamentari si considera l'intensificazione immediata del blocco contro gli imperi centrali come probabile conseguenza del fatto che gli Stati Uniti partecipano alla guerra. (*Stefani*).

La soddisfazione della stampa parigina

Parigi, 4, sera.

I giornali parigini recano tutti calorosi commenti al messaggio di Wilson. Questa data memorabile segna il momento in cui il mondo intero comprende il senso profondo della guerra del 1914 e l'impossibilità di vivere liberamente sulla terra a fianco di una Germania potente ed armata. Sarà gloria per gli Stati Uniti essere entrati in lotta per sottrarre il popolo alla continua minaccia di una nazione divenuta mostruosa. Il presidente Wilson divide ora questo onore col suo paese. Egli ha scritto una pagina magnifica della storia.

Il *Gaulois* scrive: «Wilson ebbe la coscienza dei doveri che gli impongono il suo ufficio e la sua responsabilità ed è giunto alla decisione che ora ha preso. E' stato però necessario che gli avvenimenti gli mostrassero irrefutabilmente che egli non poteva sottrarvisi. Ecco perchè non vi è nulla di irriflessivo e di impulsivo nelle sue decisioni, le quali sono schiaccianti per il nemico ed altrettanto sono significative per noi che difendiamo la causa di tutti i popoli». Il *Journal* osserva: «Ritroviamo la chiara logica di Wilson e apprezziamo la conseguenza dello stato di guerra della nuova nazione che scende nell'arena e consacrerà tutti i suoi mezzi alla disfatta del nemico e che congiungerà la sua azione con quella degli alleati. Il presidente ha compiuto la parte sua ed ha messo i rappresentanti della nazione di fronte a ciò che esso costituiva un dovere nazionale».

Il *Petit Parisien* scrive: «L'intervento degli Stati Uniti, all'indomani della rivoluzione russa, è un supremo avvertimento per il popolo tedesco se esso è capace di comprendere questa doppia formidabile lezione. Gli Stati Uniti sono entrati in lotta, non per soddisfare appetiti territoriali, ma per difendere i diritti dell'umanità».

Nel *Petit Journal*, Pichon dice: «Gli Stati Uniti d'America portano un concorso della loro forza invincibile a coloro che combattono ed esigeranno la sparizione della lebbra che roda l'Europa e che cominciava ad estendersi nel modo più apparente, col loro crediti, colle loro risorse industriali e commerciali, con la loro flotta e col loro esercito, recando nel tempo stesso una potenza morale superiore a tutto quello che il poteva attendere. La belva furiosa che semina la rovina e la morte sulla terra invano potrà ancora cagionare molto male, ma da oggi i suoi giorni sono contati».

L'*Humanité* dice: «Il popolo americano è stato condotto a vedere dove era l'ostacolo alla impossibilità di una pace durevole: nel militarismo prussiano che occorreva rovesciare. E' questo che fa l'importanza incalcolabile moralmente e materialmente dell'atto compiuto da Wilson. Il mondo intero sa ora che non fare la guerra sarebbe fare la pace per la guerra». La *Libre Parole* scrive: «Non vi è bisogno di negoziati e di contratti tra gli Stati Uniti e la Francia: i cittadini delle due nazioni sono pienamente d'accordo nel consentire i sacrifici necessari per la tutela dell'onore e della coscienza umana, per la difesa del diritto e per il rispetto della libertà. La Francia non estrasse mai la spada per altro cause. Ci felicitiamo che gli Stati Uniti obbediscano allo stesso pensiero». La *Petit République* dice: «La dichiarazione di guerra degli Stati Uniti significa per la Germania che non può essere consentito da nessun Stato di violare le regole primordiali che formano lo statuto della civiltà».

Gli elogi della stampa americana

New York, 4, sera.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, fanno i massimi elogi al messaggio di Wilson al Congresso, che qualificano come una perfetta espressione dell'ideale nazionale. La *Tribune* scrive: «Nessun elogio è sufficiente per le parole di Wilson». Il *Sun* si rallegra che gli Stati Uniti abbiano finalmente trovato un uomo pronto a guidarli nel compimento del dovere verso l'interesse comune dell'umanità. Il *New York Times* dice che nessun Governo si trovò mai sotto un colpo di accusa tale come quella portata dal Presidente del popolo americano contro il Governo tedesco. Tutti i delitti tedeschi furono commessi a sangue freddo in circostanze simili che terrorizzano il mondo intero. Il *New York Journal* approva con entusiasmo la cooperazione degli Stati Uniti colla Intesa. Il *New York Herald* scrive: Wilson indicò che il solo modo per lui di compiere il suo dovere verso gli Stati Uniti è quello di consigliare loro di porsi al fianco delle grandi democrazie combattenti per la libertà e per la umanità.

Gerard, ex-ambasciatore a Berlino, comunicò dal suo palco al Teatro dell'Opera, il messaggio di Wilson al Congresso. Il pubblico, alzandosi in piedi, ha applaudito entusiasticamente. Scene analoghe si verificarono in altri teatri e nei ristoranti.

All'ambasciata degli Stati Uniti

Roma, 4, sera.

La comunicazione dell'ambasciatore d'Italia a Washington relativa al messaggio di Wilson ed alla deliberazione del Congresso è pervenuta alla Consulta la scorsa notte. Eguale comunicazione è già stata fatta al ministro degli Esteri dall'ambasciatore americano a Roma. Alla sede dell'Ambasciata americana sventola oggi la bandiera stellata dell'Unione. L'ambasciatore ed i consiglieri addetti all'Ambasciata hanno ricevuto diverse fra le personalità più in vista della colonia americana a Roma, le quali nella sede dell'Ambasciata stessa hanno redatto un entusiastico telegramma al presidente Wilson, esprimente la solidarietà ed il plauso dell'intera colonia. Nelle nostre sfere ufficiali si ritiene che uno degli effetti più rapidi dell'intervento americano si verificherà nel campo economico, e notevoli saranno i vantaggi che l'Intesa ne trarrà.

Quali saranno le conseguenze dell'intervento?

Roma, 4, mattino.

Il «Popolo Romano» così giudica la portata dell'intervento americano: «Quali saranno — si domanda il giornale romano — le conseguenze di questa entrata in guerra degli Stati Uniti per l'Intesa? Wilson ha detto che gli Stati Uniti non hanno alcuna vertenza col popolo tedesco e provano per esso simpatia ed amicizia. Egli aggiunge che gli Stati Uniti combattono il Governo tedesco che agì senza l'impulso e senza l'approvazione del suo popolo. Veramente si potrebbe ricordare che per lungo tempo i poteri responsabili della Germania resistettero alla pressione dell'opinione pubblica per intensificare la guerra subacquea e che viva era l'opposizione nella stampa e nel Parlamento contro il Governo che non si decideva ad una più energica azione. Come dimostrano i voti del Reichstag germanico eletto a suffragio universale, la nuova guerra subacquea ha avuto tutta l'approvazione del paese. Non si comprende quindi la sottile distinzione fatta dal signor Wilson fra Governo e popolo, tanto più che se ad una guerra guerreggiata gli Stati Uniti addiverranno essi combatteranno contro i tedeschi e non soltanto contro il Governo tedesco. Abbiamo intanto — conclude il «Popolo Romano» — un nuovo belligerante in più, il cui contributo, a parte l'effetto morale, potrà avere notevole valore dal punto di vista finanziario se si realizzerà, come ha affermato, la promessa di far larghi crediti agli Stati dell'Intesa».

Il pensiero di uomini politici italiani

Roma, 4, notte.

L'on. Luzzatti, richiesto del suo pensiero sul messaggio del Presidente degli Stati Uniti, ha risposto: «Il messaggio di Wilson è senza dubbio, nella sua serenità, la più fiera requisitoria che mai siasi pronunziata contro i metodi tedeschi e le ragioni della loro aggressione e ne sarà l'impressione tanto più grande, poichè Wilson è parso, ad un certo momento, amico della Germania meglio che dell'Intesa per le vicende della sua elezione e per la proposta di pace coincidente con quella degli imperi centrali. Quindi ciò che ha detto non è il prodotto di un momento di eccitazione o di nervosismo, ma il giudizio ponderato di uomo di Stato il quale doveva e voleva prendere tutte le responsabilità e conseguenze del suo atto magnanimo. Questi grandi veggenti sembrano talvolta uomini di straordinaria abilità, ma ciò che può parere un'astuzia non è che l'effetto naturale delle idee che, lungamente meditate, si fecondano nell'azione. Wilson sembrerà straordinariamente [illegible] in un futuro che auguriamo prossimo, nella sua dichiarazione di non fare la guerra al popolo, ma al Governo tedesco ed agitando il filo conduttore che, liberati dalle loro multiformi oppressioni, consentirà ai già servi di preparare gli Stati Uniti di Europa auspicati da Giuseppe Mazzini. E' mirabile lo spettacolo di un popolo, il quale, stanco dei suoi legittimi ma straordinari guadagni materiali, si tuffa nella fonte rigeneratrice dell'ideale e vuole prendere parte ai dolori ed ai sacrifici — esso liberissimo — per l'affrancazione di tutte le servitù celesti ed umane, per ottenere la libertà dei popoli governati male e dispoticamente. Il discorso di Wilson dovrebbe essere affisso nei comuni d'Italia, nel silenzio del nostro Parlamento, per cura del Governo. Lo leggerebbero con avido affetto nei più remoti centri rurali i nostri contadini reduci dagli Stati Uniti e quelli che in quella grande ed ospitale Repubblica hanno i loro parenti ed amici. E questo sublime pensiero politico di giustizia sociale e di libertà contribuirebbe a tenere vivo nel popolo nostro — terminò l'on. Luzzatti — gli elementi ideali che costituiscono la bellezza del conflitto nel quale l'Italia è impegnata, reagendo contro i predicatori occulti della viltà».

L'on. Bissolati, intervistato dal corrispondente dell'«United Press», ha detto: «Gli Stati Uniti nell'interesse della umanità ed in nome della umanità entrarono nel conflitto europeo come giudici e mediatori di pace, chiedendo ad entrambe le parti: Quale è il vostro scopo? A quali condizioni ciascuno di voi può consentire a deporre le armi? Accolsero le risposte dell'una e dell'altra parte, le vagliarono alla prova dei documenti e dei fatti, le meditarono a lungo, e giudicarono che l'aggressione veniva dalla Germania, giudicarono che la Germania è veramente il grande pericolo della civiltà e della pace mondiale. Sospesero tuttavia la pronunzia della condanna, sperando di ridurre la razza delinquente a riconoscere le ragioni della umanità; fecero un tentativo: le chiesero [illegible] trattenersi dall'inferocire oltre un certo segno. Ma la Germania non ascoltò. Con la sua furia passò il segno ed offese il giudice. Allora il giudice trasse la spada, si pose a fianco di coloro che da tre anni combattono per i diritti dell'umanità contro la Germania. Qualcuno osserva: da giudice diventando parte, il popolo americano ha abbandonato un alto posto per scendere al livello dei contendenti. No, la verità è il contrario. Se davanti alla [illegible] e petulante delinquenza tedesca esso fosse rimasto tranquillo sul seggio di giudice, pago di fare [illegible] colle parole alle ragioni del diritto e della civiltà, esso sarebbe moralmente decaduto mostrandosi incurante di un suo preciso dovere, perchè il dovere dell'uomo come dei popoli è non soltanto di pronunziare la parola della giustizia, ma di realizzarla colle proprie forze e col proprio sangue».

Il prof. Enrico Nelson Hay, uno dei più autorevoli componenti della colonia nord-americana di Roma e membro del Comitato nazionale del Risorgimento, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

— Quale aiuto — gli fu chiesto — apporterà l'America all'Intesa?

— Io ritengo che, oltre l'aiuto finanziario e l'aiuto della flotta americana, che è oggi la seconda del mondo, e di cui si è già parlato in questi giorni, l'intervento americano apporterà alla causa ormai comune un valido contributo, poichè è certo che quest'intervento avrà un immenso effetto morale sul popolo tedesco.

— Ma c'è una questione molto delicata: i tedesco-americani.

— Appunto. E' perfettamente vero che il Kaiser ha sempre reclamata una certa sovranità coloniale sugli Stati Uniti, precisamente a causa degli otto o nove milioni di americani che sono di origine tedesca. Senonchè, in seguito all'intervento americano nella grande guerra, questi tedesco-americani, senza alcun dubbio, rinnegheranno il loro signore germanico e coopereranno con quasi assoluta unanimità alla causa del paese di loro adozione.

— Crede lei che l'intervento americano affretterà di molto la fine della guerra?

— Io credo di sì, non solo per l'aiuto materiale che l'America apporterà all'Intesa, ma anche perchè il nostro intervento farà precipitare la situazione della politica interna della Germania, vale a dire che affretterà l'inevitabile rivoluzione, che spazzerà il Kaiser ed il militarismo tedesco, gli unici e soli responsabili del conflitto mondiale.

La nota dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 4, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica sull'intervento americano un commento per metà soppresso dalla censura. Nella parte non censurata è detto:

L'uomo, che nel dicembre scorso si era fatto banditore di pace, oggi è il banditore di una più vasta guerra, è colui che conduce il nuovo mondo a partecipare all'errore della più grande carneficina umana della quale fu spettatrice fin qui la vecchia Europa. Col mutare di atteggiamento cambiarono i giudizi sul presidente degli Stati Uniti e già troppo è stato scritto su di lui perchè sia lecito soffermarsi a giudicarlo ancora una volta oggi: oggi l'uomo scompare e fa posto agli avvenimenti ed alla storia. Non a noi è riservato il compito di ricercare il nesso di causa e di effetto tra questa e lui. Ai contemporanei non è possibile, nel momento in cui si maturano gli eventi, che sforzarsi di coglierne il significato e dedurne, per quanto è possibile, luci per il nebuloso futuro».

Dopo di aver rilevato l'importanza come avvenimento della rivoluzione russa e l'intervento americano, l'*Osservatore* scrive: «Non staremo per questo a proclamare la risoluzione in un modo o in un altro del conflitto. Troppe forze, troppi interessi lo regolano perchè un nuovo interesse e una nuova forza possano senz'altro risolverlo e forse può anche darsi che il cambiamento del regime russo e la dichiarazione dello stato di guerra dell'America influiscano in senso inverso sulla risoluzione di esso. L'impronta dei fatti nuovi c'è, ci deve essere già d'ora. Occorre cercarla in qualche altra cosa». Il resto dell'articolo è soppresso.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 4.

Sulla fronte Tridentina salutarie azioni delle artiglierie, più attive anche nella giornata di ieri in Valle d'Adige, dove per rappresaglia a insistenti tiri nemici su Ala rinnovammo il bombardamento delle opere militari di Riva, Arco e Rovereto.

Sulla fronte Giulia attività di nostri piccoli reparti in ricognizione. Sul Carso la sera del 3, a nord di Bosco Malo, con felice colpo di mano ci impadronimmo di un posto avanzato nemico occupandolo stabilmente. Il presidio, di più che 30 uomini, restò in gran parte ucciso: catturammo 6 prigionieri.

CADORNA.

Il colpo contro l'Italia affretterebbe la pace "mercanteggiata,,?

(*Dal nostro inviato speciale al fronte*).

Quartier Generale, 3, ore 18.

Si leggono, in molti giornali neutrali e in alcuni nemici degli ultimi giorni di marzo, importanti allusioni all'eventuale offensiva degli imperi centrali contro l'Italia. Ormai si parla chiaramente dell'aiuto che i tedeschi apporteranno agli austriaci, soprattutto con forze bavaresi; si avverte che truppe e munizioni tedesche e austriache sono state trasportate in gran copia sul fronte meridionale; che Falkenhayn non è lontano dalle linee italiane; che «l'offensiva in Trentino potrebbe essere validamente sorretta da un'offensiva sull'Isonzo». E tale ipotesi, prospettata dalla *Zürcher Post*, occorre sia tenuta molto presente anche da noi, che finora eravamo stati assordati dal gran rumore fatto soltanto intorno alla possibilità di un'invasione del fronte bresciano-vicentino.

L'impressione che, in massima, i critici militari manifestano, parlando di noi, è completamente ottimistica, anche quando essi non si nascondono l'intensità dello sforzo che gli austro-tedeschi compiranno, se si decideranno alla famosa mossa. Il generale spagnuolo Albuquerque Cavalcanti, che ha visitato poco tempo fa il nostro fronte, si dimostra, in un'intervista pubblicata dal giornale *El Parlamentario* di Madrid, entusiasta dell'organizzazione e della preparazione italiana. Egli dice che in Ispagna si aveva un'opinione errata del nostro esercito, che è un esercito modello e può essere messo a paragone coi migliori, anzi col *migliore* esercito d'Europa. «Lo spirito di sacrificio e l'emulazione nell'eroismo dei soldati d'Italia superano ogni immaginazione». E il generale, dopo aver lodato i nostri servizi ed i meravigliosi lavori di strade e di difesa da noi compiuti in tutta la zona di guerra, conclude: «Cadorna, che è un gran capo, seppe approfittare di ogni momento per proteggere la sua patria contro il nemico ereditario. E del buon esito della sua fatica è dimostrazione eloquente la novissima linea di frontiera. Anche il timore di un'offensiva degli Imperi Centrali contro l'Italia viene neutralizzato dalla fiducia in Cadorna e nell'indomabile valore dei soldati italiani».

Ritengono gli Imperi centrali che tale offensiva affretterebbe per essi l'ora della pace, e giustificherebbe quindi gravissimi rischi ed enormi dispendi di uomini e di materiale? A questa delicatissima domanda risponde con serenità di giudizio il colonnello Feyler nel *Journal de Genève*. Egli sostiene che l'offensiva, di cui ormai si preoccupa tutto il mondo della guerra, «sarebbe un errore nel caso assoluto della pace [illegible], ma trova degli argomenti giustificativi nel caso relativo d'una pace *mercanteggiata*». Il colonnello enumera, infatti, i vantaggi che potrebbero derivare agli imperi dall'offensiva sul nostro fronte, nel caso questa riuscisse vittoriosa. Anzitutto i nemici otterrebbero un raccorciamento della fronte assai superiore a quello ottenuto ora in Francia; e lo otterrebbero naturalmente nel caso che il fronte di 350 chilometri, il quale va dal Garda all'Adriatico, fosse ridotto a 150 chilometri colla linea Garda-Vicenza-Venezia. Ma il colonnello aggiunge che malgrado la vittoria, l'offensiva costerebbe agli imperi perdite colossali e sacrifici ingenti. E ciò soprattutto per il valore della difesa e dei difensori italiani.

Tra i vantaggi politici, il nemico — sempre secondo il Feyler — troverebbe un ottimo titolo di pegno nella Venezia Giulia: «un pegno da opporre alla perdita della Mesopotamia e della Siria».

«Ma resta da considerare la contro-partita — continua l'articolista. — Si ricordi quello che avvenne l'anno scorso per l'offensiva austriaca. Se gli Alleati d'occidente costringessero le truppe tedesche ad una ritirata precipitosa, le nuove operazioni in Trentino sarebbero soffocate in via di svolgimento, come accadde alle operazioni precedenti». E [illegible] che, se l'offensiva si avvererà, la supposizione del colonnello Feyler divenga realtà.

G. CORVETTO.

Il comandante la Missione francese a Taranto notifica alle sue truppe la soddisfazione del Re

Roma, 4, sera.

Il comandante della Missione francese a Taranto, in occasione della recente visita di S. M. il Re in quella piazza, ha indirizzato al comandante del locale distaccamento francese il seguente ordine del giorno: «Ho l'onore di pregarvi di esprimere agli ufficiali, graduati e militari della guardia del campo e del distaccamento dell'armata d'Oriente l'alta soddisfazione che S. M. il Re d'Italia si è compiaciuto manifestare in seguito alla rivista alle truppe e alla rivista al campo. Queste credo siano le prime truppe francesi che hanno avuto l'onore di essere passate in rivista da S. M. il Re dopo il principio della guerra, e sono certo che esse serberanno un profondo ed indimenticabile ricordo di questa augusta visita». (*Stefani*).

Il capo dello Stato Maggiore austriaco al Quartier Generale tedesco

Berlino, 4, [illegible]

Si ha da Vienna, 3: Anche il capo dello Stato Maggiore Generale [illegible] si è recato al Quartier Generale [illegible] insieme con l'Imperatore Carlo [illegible] trice Zita, i quali vi [illegible]

Sul fronte franco-inglese

Accaniti combattimenti nella regione di San Quintino

Reims violentemente bombardata

Parigi, 4.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Ad est e ad ovest della Somme, dopo una violenta preparazione dell'artiglieria, le nostre truppe hanno dato l'assalto alla posizione nemica che si estende a nord della linea Castres-Essigny-Benay, da Epine-le-Dallon fino all'Oise. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, i nostri soldati hanno raggiunto dovunque il loro obbiettivo, e si sono impadroniti, sopra un fronte di tredici chilometri circa, di una serie di punti di appoggio saldamente organizzati e tenuti da forze importanti. Epine-le-Dallon e i villaggi di Dallon, di Giffecourt e di Cerizy, e parecchie colline a sud di Urvillers, sono in nostro potere. A sud dell'Ailette abbiamo continuato a progredire nella regione di Laffaux, di cui teniamo i margini sud e nord-ovest. Le nostre truppe si sono pure impadronite di Vauxeny ed hanno preso piede sull'altura a nord di questo villaggio. Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi una colonna tedesca in marcia verso Moulin de Laffaux. Il nemico ha bombardato violentemente la città di Reims lanciandovi oltre duemila granate. Parecchie persone della popolazione civile sono rimaste uccise. Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Ad est e ad ovest della Somme abbiamo continuato a progredire su tutto il fronte da noi attaccato ieri. Al di là di Dallon le nostre ricognizioni si sono spinte fino ai sobborghi sud-occidentali di Saint-Quentin. A nord-est di Castres le nostre truppe hanno raggiunto il margine meridionale di Grugis. Alla nostra destra abbiamo completamente conquistato il villaggio di Moy-sur-Oise. Il nemico ha reagito violentemente con la sua artiglieria specialmente sulla regione di Essigny. A sud dell'Ailette i combattimenti sono continuati sui margini di Laffaux e nel villaggio stesso nel quale siamo penetrati, malgrado l'accanita resistenza del nemico che difende il terreno palmo a palmo. A sud di Vauxeny contrattacchi tedeschi sono stati infranti dai nostri fuochi che hanno inflitto forti perdite agli assalitori. Abbiamo respinto facilmente due tentativi nemici su nostri piccoli posti a nord-ovest di Fresnes e ad est di Auberive. Niente da segnalare sul resto del fronte.

La lotta nel settore di Arras

Parigi, 4.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Ieri a sud-est di Arras, durante un felice attacco, le nostre truppe, dopo vari combattimenti, si sono impadronite del villaggio di Henin sur Cojeul, oltre ai villaggi, la cui conquista era già stata annunciata. Durante la serata la nostra artiglieria ha infranto un secondo contrattacco tedesco. Più a sud ci siamo impadroniti del bosco di Ronssoy. La notte scorsa di fronte ad Arras abbiamo effettuato un felice colpo di mano. Ieri la nostra artiglieria ha abbattuto due aeroplani tedeschi, uno dei quali è caduto nelle nostre linee. Durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto quattro velivoli tedeschi e ne abbiamo costretto altri due ad atterrare con danni. Mancano sei apparecchi britannici.

La versione tedesca

Basilea, 4.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 3, sulle operazioni sul fronte occidentale: A nord di Arras violento combattimento di artiglieria; parecchi distaccamenti inglesi in ricognizione avanzanti contro le nostre posizioni furono respinti. Le ricognizioni inglesi e francesi nella zona del combattimento a nord-est di Bapaume e a ovest di Saint-Quentin furono eseguite con forze rilevanti. Ad est della strada da Coucy-le-Château a Soissons il nostro fuoco di artiglieria disperse concentramenti di truppe. Nella Champagne, a sud di Ripont, il nostro tiro di artiglieria impedì un attacco preparato.

Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* dal fronte inglese, in data 3 corrente, dice: Nulla di molto importante da segnalare da ieri; ma le poche notizie che abbiamo sono buone. Il nemico fu completamente cacciato ieri nel pomeriggio da Henin-sur-Cojeul, a circa otto chilometri a sud-est di Arras. Ciò ci mette in possesso di una linea quasi retta su 22 chilometri da Beaurains fino alla strada nazionale Amiens-Cambrai, presso Beaumetz. Una nuova avanzata fu pure effettuata verso Saint-Quentin. Credo sia stato occupato anche Maissemy. I tedeschi attaccarono il nostro posto installato ieri a Templeux-le-Guerard, di dove furono ricacciati con forti perdite. La mobilità della nostra artiglieria da campagna è veramente ammirevole, dato il terreno difficile. La sua opera durante tutta l'avanzata fu al disopra di ogni elogio. E' molto interessante far notare che dal principio del nostro movimento di avanzata, verso la fine di febbraio, il nemico fu spinto molto al di là della linea che separa le acque di Francia da quelle del Belgio.

Le officine inglesi alla dipendenza del Ministero

Londra, 4 (ufficiale).

Il numero totale delle officine controllate dal ministro delle munizioni si eleva oggi a 4507.

Un comunicato russo

L'audacia e le peripezie di due aviatori

Pietrogrado, 4, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice:

Fronte occidentale: *A sud di Illuxt, dalle due parti della ferrovia di Ponevieje, dopo preparazione di artiglieria, il nemico attaccò le nostre posizioni e fece un'incursione nelle nostre trincee, ma ne fu sloggiato, mediante un attacco alla baionetta. Nella regione di Chelvoff-Veltine, a 35 verste a sud-est di Vladimirovolgusk, dopo preparazione di artiglieria e fuochi di lanciamine e lanciabombe il nemico attaccò le nostre posizioni. I tedeschi, riusciti a penetrare nelle nostre trincee, furono in parte trafitti dalle nostre baionette e in parte fuggirono. Attacchi poco importanti del nemico nella regione di Ponstonyi, a sud di Voinine, furono pure respinti.* Fronte romeno: *Fuoco di fucileria, ricerche d'esploratori e attività dell'aviazione.* Fronte del Caucaso: *Situazione invariata.*

Sul Mar Nero il 27 scorso, durante un raid di nostri idroaeroplani su Derkos, un apparecchio essendo stato bombardato dal nemico, ebbe colpito il serbatoio della benzina. L'apparecchio fu costretto a scendere nel Mar Nero. Gli aviatori tenente Sergeieff e sottufficiale Tour scorsero un veliero turco, che attaccarono aprendo il fuoco con la mitragliatrice. L'equipaggio abbandonò il veliero ed i nostri aviatori affondarono l'apparecchio, portando via la bussola, la mitragliatrice e tutti gli oggetti di valore. Essi montarono a bordo del veliero e si diressero verso le nostre rive. Dopo avere subito una violenta tempesta, il 1.o aprile il veliero approdò a Capo Djardygatch, ad ovest della città di Perekop, donde gli aviatori furono condotti a Sebastopoli a bordo di una torpediniera. A bordo del veliero si trovarono soltanto alcuni pezzi di pane e un po' d'acqua dolce.

Sul fronte macedone

Azioni di velivoli

Salonicco, 4, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore serbo in data di ieri dice: Sul fronte niente di particolare. I piloti capitano Voukossa Lievitch e sottotenente Milititch abbatterono il 2 un aeroplano nemico presso Tusin in Moglena. L'aeroplano cadde in fiamme fra le nostre linee e quelle nemiche. Gli aviatori, lanciati fuori dell'apparecchio, si schiacciarono al suolo.

Le navi italiane affondate

Roma, 4, sera.

Durante la settimana finita domenica 1.o aprile il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità avvenuto in porti italiani fu il seguente: Entrate N. 432 navi, con una stazza lorda di tonnellate 386.083; uscite N. 458 navi, con stazza lorda di tonnellate 399.803. Le navi italiane affondate da sommergibili nemici furono: un veliero inferiore alle 500 tonnellate e cinque velieri al disotto di cento.

(*Stefani*).

Una smentita dell'Ammiragliato inglese a quello tedesco

Londra, 4, sera.

L'Ammiragliato comunica: Un dispaccio ufficiale tedesco in data 1.o aprile annunziava che un incrociatore ausiliario britannico di ottomila tonnellate era stato affondato nel marzo da un sottomarino. L'Ammiragliato britannico dichiara che durante questo periodo nessun incrociatore ausiliario fu affondato.

(*Stefani*).

I ministri degli Stati Uniti e della Cina a Bruxelles

Berna, 4.

Un dispaccio da Sciaffusa dice che col treno speciale inviato dalle Ferrovie federali a Gottmadingen, i ministri degli Stati Uniti e della Cina a Bruxelles ed il personale delle Legazioni, cioè 77 persone, tra cui 20 cinesi, sono arrivati a Sciaffusa e ripartiti per Berna.

Le Antille danesi diventano le Isole Virginia

Zurigo, 4.

Il ministro Lansing ha consegnato al ministro di Danimarca a Washington uno chèque di 25 milioni di dollari, in pagamento delle isole occidentali danesi, testè cedute dalla Danimarca agli Stati Uniti. Le isole saranno, d'ora innanzi, chiamate Virginia. Il ministro della Marina ha telegrafato all'ammiraglio Pollock, comandante di Hancock di recarsi a prendere possesso delle nuove terre americane.

I tedeschi hanno arrestato la madre di Bratiano

Zurigo, 4, mattino.

Anche i germanofili svizzeri accolgono con un senso di dolore la notizia, confermata nei racconti della *Frankfurter Zeitung*, dell'arresto della madre del ministro romeno Bratiano. Trattasi di una vecchia di settantacinque anni, che certamente non potrà reggere al trattamento che nelle carceri vanno infliggendole i tedeschi, che si vendicano sulla madre delle azioni del figlio.

La legge sui riformati in Inghilterra

Londra, 4, notte.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura con 157 voti contro 19 la legge per la revisione degli esenti e dei riformati.

(*Ag. Stefani*).

Per la disciplina dei consumi

Roma, 4, mattino.

E' attesa per oggi la commissione composta del dottor Loriga, dell'ing. Veroi, e del cav. Vecchio che ha conferito colle giunte dei consumi e con rappresentanze politiche, amministrative e professionali di diverse città in ordine alla questione del pane. In base alla relazione che essa presenterà si prenderanno subito gli opportuni provvedimenti. Sembra che siasi raggiunto l'accordo su questi punti: a) mantener fermo l'obbligo dell'abburattamento delle farine al 90 per cento; b) fermo l'obbligo del consumo del pane raffermo; c) mantenere il peso minimo di ogni forma di pane di 700 grammi; d) di apportare alla forma del pane varianti che escludano la possibilità dello spreco della mollica.

La qualità del pane sarà migliorata anche per effetto di altri provvedimenti in corso specialmente per una più severa vigilanza sui molini e sui forni. Ogni forma di pane dovrà portare un contrassegno che dia modo di identificare il forno da cui è uscito ed applicare severe sanzioni contro i fornai che confezionano male il pane.

E' di prossima pubblicazione un decreto che riordina tutta la materia delle sanzioni penali e delle disposizioni in materia di consumi. La procedura per i giudizi è resa più facile per modo che la pena segua dappresso la contravvenzione e le sentenze di condanna siano eseguite senza indugio. Il venti per cento del prodotto dell'ammenda è in ogni caso assicurato a chi scopre la contravvenzione.

E' stata accolta la domanda dei farmacisti relativa alla tassa sullo zucchero che serve per i medicinali.

Si è costituito l'ufficio per il consumo del pesce sotto la presidenza dell'on. Cermenati.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 4, sera.

Stamane, alle 10, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Boselli. Erano assenti gli onorevoli Scialoja e Comandini. Il Consiglio è durato oltre mezzogiorno.

Le cause del ritardo nell'attivare la trazione elettrica Torino-Pinerolo

Pinerolo, 4.

Mentre da autorevole fonte erano stati dati affidamenti per l'attivazione del servizio elettrico sulla linea Torino-Pinerolo non oltre i primi giorni del mese corrente, l'attivazione del servizio stesso è minacciata, purtroppo da un considerevole ritardo. Trattandosi di una questione vitalissima per tutta la nostra regione, resa più urgente dalla presente difficoltà dei trasporti, abbiamo creduto opportuno fare una seria inchiesta sul vero stato delle cose. Il servizio elettrico non può essere subito attivato perchè — secondo quanto ci è stato riferito — al capolinea di Torino si avrebbero degli abbassamenti di tensione. Si sta rimediando all'inconveniente facendo arrivare al piazzale di Torino, dalla sotto-stazione elettrica di Sangone, un « Feeder » di alimentazione per sollevare il potenziale allo stato normale di 3500 volts. Il guaio si è che questo provvedimento causerà un ritardo di non meno di due mesi nell'attivazione del servizio elettrico. Tale lavoro dovrebbe essere anche fatto sulla tratta Airasca-Pinerolo per conseguire la voluta sicurezza nel caso che si avessero sulla linea dei treni che raggiungessero il massimo peso ammesso. In rapporto a quest'ultima tratta il provvedimento non è assolutamente indispensabile, poichè il locomotore, senza alcun filo di alimentazione e col solo filo di contatto, traina attualmente fino a Pinerolo ben 300 tonnellate con una velocità di 50 km. all'ora, mentre la locomotiva a vapore ne traina, in media, soltanto 120 con una velocità di 30 km. Poichè le prove hanno dato esito favorevolissimo tra Sangone e Pinerolo, sarebbe opportuna l'attivazione del servizio elettrico immediato fra le dette due stazioni, lasciando, per ora, la trazione a vapore solo sul tratto Sangone-Torino, analogamente a quanto si è fatto per tanto tempo fra Bussoleno e Bardonecchia e fra Bardonecchia e Modane. Con questo provvedimento si raggiungerebbe — a detta dei competenti — un'economia di carbone di circa 400 lire al giorno, economia non trascurabile in questo momento, tanto più che si accoppierebbe ad una maggiore intensità e celerità del servizio. Non dubitiamo che l'on. Facta ed il sindaco della nostra città vorranno acquistare una nuova benemerenza di fronte alla nostra cittadinanza richiamando la Direzione compartimentale delle Ferrovie all'attuazione del provvedimento da tutti invocato.

La tramvia Mondovì-Santuario S. Michele

Mondovì, 4.

In seguito a pratiche fatte dall'on. Vinai presso il sottosegretario di Stato on. De Vito, completate poi dal sindaco di Mondovì recatosi a Roma, si è ottenuto che, nonostante la lite in corso fra il Governo e la ditta concessionaria, fosse per parte del sindaco Regio Commissario, effettuata la presa di possesso della linea Mondovì-Santuario San Michele per rimetterla in esercizio. Tale funzione venne compiuta ieri con l'intervento del delegato dei carabinieri che fecero aprire a viva forza i locali delle macchine e dei vagoni. Si è quindi, ieri ed oggi, proceduto, con l'assistenza di delegati del Circolo ferroviario di Torino alla visita della linea. Il signor Canzio Mameli, a cui i Comuni interessati daranno un sussidio di lire 15.000, ne assumerà l'esercizio. Così è risolta provvisoriamente la grave questione che ha tenuto in viva agitazione le popolazioni nostre.

E' stato pubblicato un progetto per la elettrificazione della stessa linea tramviaria.

La morte dello scultore Biondi

Roma, 4, sera.

Stamane è morto in Roma il celebrato scultore Ernesto Biondi, autore del grande gruppo in bronzo « Saturnalia » acquistato dal Governo per la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma, nonchè del « San Francesco » e del gruppo « Le recluse » che figurò all'Esposizione internazionale di Roma del 1911. Ernesto Biondi, che ebbe vita travagliatissima, muore poverissimo dopo ventotto mesi di malattia.

Un tragico investimento di camions

Susa, 4, mattino.

Mandano da Chiomonte la sommaria notizia d'una grave disgrazia automobilistica accaduta nei pressi di Exilles. Due camions si sono incontrati ed uno sarebbe rotolato giù dalla scarpata della strada. Uno dei conducenti sarebbe rimasto ucciso ed un altro ferito.

Giornali e Riviste

Uno scrittore, di cui il *Times* non fa il nome, ma che qualifica come una vera autorità nelle cose d'Oriente, pubblica nel grande giornale inglese un articolo assai interessante intorno al passato ed al futuro dei popoli arabi. Lo scrittore prende le mosse dai felici successi degli inglesi in Mesopotamia ed in Palestina, e ricorda quanto quei paesi, oggi così desolati, furono un tempo ricchi e fiorenti.

« La presa di Bagdad, scrive il *Times*, ha messo ora il nostro pubblico in diretto contatto col mondo arabo. In questo momento la razza araba presenta un triste spettacolo: è divisa, sparpagliata, tormentata dalle guerre, dalle rivoluzioni, dalle conquiste, dalle oppressioni che per secoli i turchi hanno esercitato contro di essi. Ma nel passato, quando l'arabo si trovò in relazione con popoli civili, e fu libero del suo proprio genio, produsse cose utili e belle. Infiniti monumenti, palazzi, moschee, tombe, fortezze ancora lo attestano dalle loro rovine. La Grecia, Roma, la Persia, Bisanzio, i Franchi, fecondarono ciascuno col proprio spirito, quell'intelletto. La Bagdad del celebre califfo Harun-al-Rashid, non era certo la tortuosa agglomerazione di vicoli, di casupole di immondizie qual'è la Bagdad di oggi, rovinata dai turchi. Bagdad era allora una città pittoresca e ricca. Possedeva ben costruite mura, quartieri ordinati, larghe vie, nobili edifici, ponti, templi, giardini rigogliosi, acquedotti e fontane. Non era abitata da una squallida popolazione di mendicanti, di infermi e di derelitti. Un perfetto sistema di polizia reggeva la popolazione, c'erano regolari accampamenti per le truppe; nè mancavano ospedali, ospizi pei poveri, tribunali, bagni pubblici, società di commercio, corporazioni di mestieri, banchi di cambio, collegi, osservatori. Il brillante era questa società di Bagdad: poeti, filosofi, studiosi, teologi, metafisici, savi dottori, e gente di bello spirito e mille persone volentieri si adunavano in circoli ed in accademie. Certi vecchi storiografi arabi, che hanno lasciato le cronache dell'epoca, chiaramente dimostrano quale civiltà fosse Bagdad e i suoi bei tempi. Ma Bagdad era un'oasi in mezzo al deserto. Damasco, Kerbela, Bassra, Mosul, Bassora, e decine di altre città importanti la circondavano. Così era quel mondo arabo che stese le sue armi fin nel Turkestan, mentre da un altro lato avanzava più a sud i Pirenei, fondando la vasta civiltà moresca della Spagna ».

***

Un'invasione che datava da tempo, diligente, tenace, ignorata, è quella ad opera dei tedeschi nelle nostre regioni alpine, con l'abbattimento del castagno e colla raccolta sregolata e vandalica di quelle piante medicinali che costituiscono una vera ricchezza dei nostri monti. Mentre in tutte le nazioni d'Europa — nota A. Garino in una recente pubblicazione — non esclusa la Norvegia, provvide leggi tutelano l'esistenza di molte piante alpine, mentre nel Tirolo e in Baviera, ad esempio, è proibita la raccolta dell'« arnica montana », nel distretto di Graz quella della « cetraria islandica », da noi, nel Friuli, l'arnica si raccoglie e si esporta in larga scala; in Valtellina e nel Cadore la « cetraria » è oggetto di sfruttamento continuo e senza regola: in Valle d'Aosta l'« atropa belladonna » è stata quasi distrutta. Pure in Valtellina, per opera di incettatori tirolesi, che la pagavano L. 0,10 al Cg., la genziana è quasi scomparsa. Nel 1903 un orticoltore bavarese passò due mesi nelle Alpi Marittime raccogliendo migliaia e migliaia di esemplari di « saxifraga » e di « primule ». Certe Case tedesche di grande importanza mandano addirittura sul luogo, da sfruttare i loro operai, le loro macchine, e vi stabiliscono vere officine in aperta campagna: quando la pianta è esaurita, essi abbandonano il luogo, lasciando il terreno deserto e sconvolto, in modo da renderlo incapace di riprodurre. L'acido tannico, che si ricava dalla corteccia del castagno, prima della guerra costava L. 4,50 al Kg., ora è salito al sestuplo del suo valore. La configurazione orografica dell'Italia, tanto favorevole allo sviluppo del castagno, dovrebbe rendere, con una razionale coltura, la fabbricazione dell'acido tannico quasi esclusiva in Italia. Esso ci viene invece in maggior parte dalla Germania. E quello che veramente fa meraviglia e dolore è il pensare che essa ricava da noi, denudando senza ritegno le nostre montagne, la materia prima, privandoci a un tempo del profitto di questa industria, della bellezza naturale delle Alpi e della sicurezza che i boschi offrono contro i disastri della montagna.

***

L'argomento di tutte le conversazioni è la rivoluzione russa. Interessanti sono queste previsioni del principe Pietro Kropotkine, che troviamo in un articolo del *Corriere d'Italia*. Il principe rivoluzionario prevede addirittura dalla rivoluzione russa il rinnovamento del mondo sociale. Infatti, in fine ad un'opera sulla Rivoluzione francese (Paris, Stock, 1909) il Kropotkine non ha guari profetizzava l'avvento della rivoluzione russa, che muovendo dalla decadenza della Monarchia dovrà spingersi sino alla negazione del *diritto di proprietà*. « L'umanità — scrive Kropotkine — marcia di tappa in tappa e le sue tappe sono segnate a diverse centinaia d'anni da delle grandi rivoluzioni. Dopo i Paesi Bassi, dopo l'Inghilterra, che fece la sua rivoluzione nel 1648-57, fu la volta della Francia. La Francia ha portato la sua attenzione principalmente sulla questione fondiaria... e lanciò nel mondo l'idea della nazionalizzazione del suolo e della socializzazione del commercio e delle grandi industrie. Quale sarà la nazione che prenderà su di essa il compito *terribile* e *glorioso* della prossima grande rivoluzione. Si è potuto credere per un momento che questa sarebbe la Russia. Ma se la Russia spingerà la sua rivoluzione al di là di una semplice limitazione del potere imperiale, se toccherà *rivoluzionariamente* la grande questione fondiaria, sino a dove andrà essa? Saprà evitare l'errore delle Assemblee francesi e darà il suolo, *socializzato*, a coloro che vogliono coltivarlo con le loro braccia? Noi non lo sappiamo. Rispondere a questa questione sarebbe nel dominio della profezia ». E nell'incognita si aggira tuttora la Grande Rivoluzione russa.

***

Scrive la *Tribuna*: « A proposito della nomina del principe Antonio d'Orléans figlio del conte di Eu a ufficiale britannico dopo che egli era stato ufficiale dell'esercito austriaco è interessante far conoscere un aneddoto relativo alla sua uscita dall'esercito austriaco. Teniamo l'aneddoto dal principe stesso. Scoppiata la guerra fra Austria e Francia, egli che da tredici anni era ufficiale degli « usseri », domandò udienza all'Imperatore e, ottenutala, gli disse: — Sire, io sono francese e non posso impugnare le armi contro la mia patria. Io supplico Vostra Maestà di esonerarmi dal giuramento di fedeltà. — E' già fatto — rispose pronto e cortese Francesco Giuseppe — siete già esonerato dal giuramento di fedeltà ed io vi approvo. — Risposta analoga a quella che dette pochi mesi più tardi al principe Francesco Saverio di Borbone-Parma, fratello dell'attuale imperatrice. Nella coscienza del coronato vegliardo il gentiluomo desideroso di mostrarsi cavalleresco parlava qualche rara volta più alto del Sovrano che non indietreggiava davanti ai più gravi delitti ».

Appendice della *Stampa*

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

La giornata trascorse senza incidenti, notevoli. Giustino Clarel, che si era dedicato anima e corpo alle indagini, aveva potuto apprendere da Forster la morte del Bancal Rosso, ma questo nuovo fatto non aveva apportato alcun valido contributo allo svolgimento delle indagini. Alcune circostanze apparivano sempre avvolte nel più profondo mistero ed invano alle sere il grande poliziotto si era recato in Park Row per tentare di trovare un indizio qualsiasi che lo mettesse sulle traccie dell'uccisore del Bancal Rosso.

Com'era sua abitudine, il giorno dopo, di mattina Clarel era entrato nel suo laboratorio per compiere dei suoi procedimenti ... appariva distratto e non si era neppur curato di dare uno sguardo alla sua corrispondenza. Un fenomeno strano si produceva in lui: la sua attenzione era continuamente affascinata da una dolce visione: la visione del radioso volto di Elena Dodge che pareva rinnovargli la preghiera di non abbandonarla.

— Sono pazzo? — mormorava di quando in quando. — Perchè abbandonarmi ad un miraggio simile? Sono già troppo vecchio!

Il distoglierlo dalla sua fantasticheria arrivò in buon punto William Forster.

— Ah! Siete voi? — esclamò lietamente Clarel — che novità mi recate?

— Piuttosto vengo a chiederle a voi, signor Clarel. Ma vedo che siete molto affaccendato e non avete neppure il tempo di fare lo spoglio della vostra corrispondenza! — osservò Forster indicando alcune lettere sul tavolo.

— E' vero. Ma sono qui da pochi minuti.

Così dicendo Clarel diede un'occhiata alle lettere, ed una di esse, distata a tutto, attrasse la sua attenzione.

La prese, l'aprì, ma ebbe appena potuto gli occhi sullo scritto che il suo volto si rannuvolò.

— Ah! questa poi! — esclamò.

— Che c'è? Una cattiva notizia? — domandò Forster inquieto.

— Leggete, amico mio! — disse Clarel consegnandogli e tendendo la lettera a Forster.

Questi lesse: « Caro signore, dopo il nostro ultimo colloquio ho riflettuto ed ho deciso di rinunciare alle indagini di cui vi avevo pregato d'incaricarvi. Vogliate, dunque, considerare la vostra missione come finita da parte nostra per la Florida, dove rimarrò fino alla fine dell'inverno. I più cordiali saluti. — *Elena Dodge* ».

— Ma non è possibile! — esclamò Forster.

— Eppure la lettera è chiara!

— Se telefonassimo a miss Dodge?

— E' un'idea! — disse Clarel, accostandosi al telefono.

In quel momento il campanello dell'apparecchio squillò e Clarel, con un'esclamazione di sorpresa, accostando il ricevitore all'orecchio distinse la voce di Elena Dodge.

— Come! Siete voi? Ma non siete, dunque, partita per la Florida?

Dall'altro capo del filo la voce dolce di Elena rispose:

— Partita? Non ci ho mai pensato!...

— Eppure la vostra lettera...

— Quale lettera?

Il volto di Clarel espresse infinito sollievo, una profonda soddisfazione.

— Allora, miss, qui c'è uno strano mistero. Attendetemi! Fra pochi minuti sarò da voi.

Il grande poliziotto appese il ricevitore e rivolto a Forster, esclamò:

— Presto, amico mio. Andiamo da miss Dodge: è accaduto qualcosa di molto importante.

I due uomini uscirono in fretta, montarono in automobile e si recarono al palazzo Dodge. Elena si trovava con sua zia Betty e col cugino Perry Bennett. Ella apparve più seducente nel suo abito di lutto. *Rusty*, il cane favorito era coricato ai suoi piedi. Scambiati i saluti, Clarel trasse di tasca la lettera dianzi ricevuta e la mostrò ad Elena, senza dir parola.

— E' mia questa lettera! E' la mia carta, il mio inchiostro, la mia calligrafia! Eppure io non l'ho scritta! — esclamò miss Dodge.

— Oppure non *avete voluto scriverla*! — disse lentamente Clarel.

— Non vi comprendo.

— Vi darò forse fra un minuto la chiave del mistero. Ma acconsentite, miss, che io faccia una visita alla vostra camera da letto.

Miss Elena accompagnò essa stessa il poliziotto-scienziato, curiosa di conoscere la soluzione.

Silenziosamente, Giustino Clarel appena fu entrato nella vasta camera, ne esaminò con occhio esperto tutti i particolari. D'un tratto si chinò vivamente e raccolse sul tappeto un frammento di tappo. Lo esaminò, lo fiutò e senza dir parola se lo pose in tasca. Poi, accostandosi alla finestra ne esaminò con cura l'impannata.

— Ne ero sicuro! — esclamò d'un tratto. — C'è una leggera traccia di effrazione. Qualcuno è entrato qui stanotte.

Elena non potè vincere un senso di sgomento.

— Come è possibile?

— Eppure ve l'assicuro. Vi siete svegliata...

— Ma me ne ricorderei! — esclamò Elena.

— No: come non ricordate di aver scritta la lettera.

L'emozione era intensa. L'avv. Perry Bennet, per il primo domandò:

— Per carità, signor Clarel, toglieteci da quest'ambascia!

— Prima di tutto — rispose Clarel — desidero guardare il braccio di miss Elena...

La figlia del grande finanziere con un gesto rapido scoprì il braccio e lo tese verso il detective. Clarel ebbe un istante di esitazione, subito vinta, e con la calma d'un medico fissò lo sguardo penetrante sulla pelle deliziosamente bianca della fanciulla. Quasi subito rialzò il capo.

— Guardate! — disse alla zia Betty, indicando sul braccio di miss Elena una piccola macchia rosea. — E' un segno di ago ipodermico. Vi è stata fatta un'iniezione, miss Dodge.

— Ed io non me ne ricordo? — esclamò la fanciulla.

— No, non lo potete.

Lo stupore degli astanti era straordinario, ma il più colpito da quella sorprendente rivelazione era il maestro di casa, Michele, il quale — dietro la porta aveva veduta attraverso il buco della serratura tutta la scena.

— Ah! quest'uomo è un demonio! — sibilò egli. — Bisogna finirla una buona volta con lui!

Nella camera tutti s'erano accostati a Clarel, il quale in poche parole spiegò che un prodotto chiamato « scopolamina », aveva la facoltà di far perdere completamente la memoria degli avvenimenti a chi il farmaco fosse stato iniettato.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

La sostituzione di tutti i fanali a gas con lampade elettriche

La Giunta municipale si è occupata ieri della questione dell'illuminazione pubblica: in dipendenza del provvedimento dell'abolizione del servizio del gas alle ore 22,30. Si sono ventilate diverse proposte: alcune aventi carattere di espedienti provvisori non scevri di difficoltà pratica e ad ogni modo tali che le condizioni dell'illuminazione pubblica non si sarebbero presentate affatto rassicuranti specialmente nell'autunno e nell'inverno prossimo.

L'Assessore Gobbi espose un programma per la sostituzione completa e definitiva dei 3000 fanali attuali a gas, con un impianto semi-provvisorio capace nondimeno di durare da sei a sette anni. Tale sistema sarebbe quello che ha fatto buona prova colla sostituzione dell'illuminazione a gas con lampadine elettriche sotto i portici. Ivi infatti il risultato è rimasto brillante e soddisfacente: ai fanali a gas colla forza di 30 candele sono state sostituite le lampadine elettriche da 100 candele, con una spesa ridotta della metà, cioè da L. 150, costo attuale del fanale a gas, a L. 75, costo attuale della lampadina elettrica. Si potrebbe fare altrettanto per i 1800 fanali a gas che ancora residuano di questo sistema. La spesa di trasformazione per la quale tutto è ormai predisposto, sarebbe di circa 60 lire per fanale, cioè si aggirerebbe sulle 135.000 lire: e coll'economia raggiunta col minor costo di esercizio della lampadina elettrica si avrebbe di che pagare nell'esercizio 1917 tutta o quasi tutta la spesa di trasformazione. L'impianto subito iniziato sarà posto progressivamente in esercizio ed in circa 3 mesi completamente ultimato. La Giunta ha approvato d'urgenza la proposta ed ha autorizzato l'inizio dei lavori.

Combattenti decorati

Il tenente di artiglieria Carlo Argan, che, quantunque nato a Rimini, appartiene ad una distinta famiglia torinese, fu decorato della medaglia d'argento con questa motivazione: « Argan Carlo, da Rimini (Forlì), sottotenente batteria someggiata, divisione artiglieria. In ripetuti combattimenti sotto l'intenso fuoco nemico, con grande ardire e sprezzo del pericolo, seguì sempre, in mezzo a difficoltà di ogni genere, le fanterie sulle linee più avanzate. In una speciale circostanza, sebbene ferito, restò al suo posto di combattimento, dando a tutti mirabile esempio di fermezza. — Vallarsa, 25 giugno 1916 - Monte Trappola, 9 luglio 1916 ».

Onorificenza

Con vivo piacere viene appresa la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor Rocco Giovanni, benemerito Consigliere delle Scuole Officine serali, solerte Tesoriere della Associazione Libraria Torinese, zelante Vice-Presidente dell'Unione Cartolai di Torino. S. M. il Re ha voluto premiare, con questa onorificenza, la nobilissima iniziativa del cavaliere Rocco per la compilazione e pubblicazione della sua interessantissima « Guida-Raccolta di Epigrafi della Città di Torino ».

Seguendo la Cronaca

Agli ex-Soci della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino

Molti ex-Soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino, i quali hanno fatto passaggio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non hanno ancora provvisto a ritirare le relative polizze emesse dall'Istituto.

Sarebbe opportuno, nel loro interesse, che senza ulteriore indugio, ne curassero il ritiro presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale, presentando i libretti al corrente coi versamenti mensili.

Coll'occasione crediamo utile ricordare che l'Istituto Nazionale offre agli assicurati ex-Soci della Cassa Mutua Pensioni, i quali hanno sottoscritto contratti di assicurazione a forma Capitale Differito Tariffa V e VIII, di trasformare i loro contratti in una forma di assicurazione più vantaggiosa e meglio rispondente al concetto della previdenza e del risparmio.

Per schiarimenti e prospetti rivolgersi alla Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha recentemente trasferito i suoi uffici da via Venti Settembre in: via *Cernaia*, N. 2.

I Divertimenti

La Germania contro l'America al *Salone Ghersi*

Che cosa può esservi di più palpitante attualità della « film »: *L'Invasione degli Stati Uniti*, che da dieci giorni va proiettandosi col più straordinario dei successi! New York bombardata e incendiata, la flotta affondata, il piccolo esercito rapidamente annientato, la patria invasa, ecco l'inevitabile destino degli Stati Uniti (offerto in quadri terrificanti di verità e di orrore), se anche gli Stati Uniti non si fossero decisi a prepararsi alla guerra. La « film » meravigliosa è alle ultime repliche.

Cinema-Teatro Vittoria "LA DONNA DI CUORI„

della *Tiber*, nella ammirabilissima interpretazione di *Hesperia* e *Tullio Carminati*, continua ad attirare gran folla. Oggi, giovedì, tutti i bambini accompagnati avranno l'ingresso *gratis*.

"I misteri di New-York„

L'appassionatissimo romanzo, da pochi giorni iniziatosi nelle appendici della *Stampa*, vivrà in azione sullo schermo del *Cinema-Teatro Vittoria*. Lunedì, 9, la film svilupperà in scene ancora più vaste e con maggiore abbondanza di particolari il primo episodio: *La mano che stringe*.

"L'incendio dell'Odeon„

È il titolo della splendida film drammatica dell'*Itala Film*, che si proietta da oggi al *Cinema Itala*. Il *clou* del lavoro è rappresentato da un incendio *colossale*, costruzione e perfezione tecnica finora mai raggiunte da altre Case Editrici, e la cui grandiosità supera quanto sino ad oggi fu dato ammirare in cinematografia. Completano il programma una *splendida* dal vero, ed una *brillantissima* scena comica, il tutto di assoluta novità per Torino. Chissà quanta folla!

AL TEATRO TRIANON

E' giunto reduce dai trionfi di Venezia, il « divo » *Alfredo Bambi* con la sua Compagnia e farà la sua grande *rentrée* la « stellissima » *Maria Campi*. Tutta Torino accorrerà al Trianon per assistere a questa straordinaria fusione che costituisce quanto di più grandioso e attraente offre il Varietà italiano.

SUSANNA GRANDAIS alla "Splendor„

Oggi ultime repliche di *Susanna*, il bel lavoro dell'*Eclipse*. Domani *première* di *Monna Vanna*, il capolavoro del grande scrittore belga Maurizio Maeterlinck. La messa in scena è della *Casa Ambrosio*; la protagonista è la nota attrice *Maddalena Celiat*.

Per chi desidera il passaporto per l'estero

Il Consolato di Francia a Torino ha l'onore di far sapere che il visto dei passaporti esteri non potrà essere rilasciato che da otto a quindici giorni dopo la presentazione della domanda, salvo per gli operai muniti di contratto, i militari che vanno in licenza ed i riformati che ritornano al loro domicilio.

Per venire in aiuto dei Comuni

L'on. Di Robilant aveva interrogato il ministro delle finanze per conoscere se, in vista delle enormi spese addossate ai Comuni e dovute da essi sopportare in causa della mobilitazione e di altri provvedimenti militari, e tenuto calcolo delle minori loro entrate, date le limitazioni dei consumi, non intendesse con qualche provvedimento, per esempio, colla riduzione del canone daziario, venire in aiuto delle loro esauste finanze. Il ministro on. Meda ha così risposto:

« In via normale occorre premettere che lo Stato non può intervenire con provvedimenti generali in favore di Comuni per reintegrarli di tutte le perdite per minori riscossioni di cespiti attivi, per maggiori spese dipendenti dalla limitazione dei consumi o dalla mobilitazione, essendo ovvio che tutte le economie pubbliche e private devono risentire le conseguenze dell'attuale stato di guerra. E' opportuno però ricordare che, per quanto concerne più direttamente il dazio consumo governativo, è stato già provveduto in equa misura col decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, N. 1590, concedendo ai Comuni che dalle riscossioni daziarie governative dell'anno 1915 avessero realizzato un provento nello inferiore al canone consolidato corrisposto allo Stato, la revisione del canone stesso in relazione alle minori riscossioni avute nel detto anno. Nuovi eventuali provvedimenti dovrebbero essere concordati col Ministero dell'interno, al quale spetta la tutela delle Amministrazioni locali, e col Ministero del Tesoro, per la diretta ripercussione che ogni provvedimento di riduzione dei canoni governativi ha nei rapporti del bilancio dello *Stato*. Sono lieto pel momento di poter assicurare che il Ministero delle finanze non mancherà di esaminare il complesso problema con benevolenza e col maggior interessamento ».

Un corso d'istruzione di tiro a segno

Anche gli allievi del R. Liceo Ginnasio Cavour hanno ultimato il corso teorico d'istruzione e quindi possono recarsi al Poligono del Martinetto per eseguire i tiri regolamentari, secondo l'orario festivo e feriale già pubblicato, avvertendo però che il giorno di Pasqua il Poligono rimarrà chiuso. Intanto la Presidenza ha stabilito premiazioni speciali alle quali possono concorrere tutti i giovani che avranno ultimato il corso non più tardi del 5 prossimo maggio. I premi, consistenti in orologi, scatole e medaglie, saranno assegnati in ragione del 10 per cento degli inscritti di ciascuna scuola od istituto. Con ciò la Società di Torino intende di premiare coloro che dimostreranno di aver meglio profittato della istruzione, e di favorire con opportuno spirito di emulazione la buona riuscita dei corsi premilitari, che già si afferma in modo lusinghiero.

Il Comitato d'onore per la raccolta dell'oro

La patriottica iniziativa dall'Associazione della Stampa Subalpina e del Sindacato Corrispondenti si avvia verso il più brillante esito. Ne danno il più sicuro affidamento i chiari personaggi e le nobili dame che hanno accolto l'invito di patrocinare l'iniziativa medesima. Il Comitato d'onore è sorto sotto gli auspici e la presidenza del sindaco conte sen. Rossi e del grande ufficiale Verdinois, prefetto, e comprende le maggiori personalità cittadine.

Funebri di soldati

I funerali del soldato Bartolo Capato, del 213 Gruppo Mitraglieri, avranno luogo oggi alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva « Regina Margherita ».

I commercianti in profumerie

Ha avuto luogo un'adunanza di commercianti in profumerie i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I commercianti in profumerie di Torino, adunatisi in assemblea generale la sera del 4 aprile 1917 per discutere in merito alla nuova tassa sugli articoli di profumeria; sentita la relazione fatta dal direttore della Cooperativa profumerie fra i parrucchieri d'Italia, quale presidente del Comitato Nazionale; considerata la forma con cui il Governo insiste applicare la tassa sulle merci esistenti nei negozi e depositi; tenuto le diverse ... al riguardo; deliberano ... in merito di idee ad il concetto svolti nel precedente ordine del giorno già presentato a S. E. il ministro delle finanze, al quale aderirono i negozianti di oltre 70 città d'Italia; ... al Comitato nazionale di ... i negozianti delle città aderenti perchè interessino i deputati dei rispettivi Collegi a patrocinare presso il competente Ministero l'accoglimento del loro « desiderata ».

Suicidio

La casalinga Depretis Teresa maritata Raimondo, d'anni 37, spinta, a quanto risulta, da non buone condizioni di salute, si gettò dall'alto del quarto piano della casa N. 15 di via Freidour, ove abitava, nel cortile. Per la violenza del colpo l'infelice rimase all'istante cadavere. Le constatazioni legali furono compiute dai funzionari della sezione locale assistiti dal medico municipale dott. Cuneo.

Le disgrazie

Il manovale Chiattone Matteo, d'anni 73, mentre si trovava nello scalo del Vallino fu urtato da un treno in manovra e nella caduta riportò una lesione alla testa, che i sanitari del Mauriziano giudicarono guaribile in giorni 15.

— Il diciassettenne Monzi Giuseppe, mentre transitava per corso Peschiera in bicicletta cadde al suolo rimanendo privo di sensi. Due guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale Martini, ove fu ricoverato con prognosi riservata avendo riportato la commozione cerebrale.

Dall'ospedale alle carceri

Ieri sera è stato trasportato dall'Ospedale di San Giovanni alle carceri il triste protagonista del dramma di gelosia di corso Regio Parco, il soldato in licenza Giovanni Coppo. Costui, come è noto, dopo d'avere uccisa con una pugnalata al cuore l'innamorata, rivolse l'arma contro se stesso, ma ferendosi lievemente al costato, nella parte opposta al cuore. Fu dichiarato guaribile in pochi giorni e ieri sera ha lasciato le corsie dell'ospedale per la cella del carcere.

Lo spavento di un mulo

Un mulo sciolto, munito della sola briglia, di proprietà dei signori Lanza e Devecchi, condotto a mano da certo Ariasso Bartolomeo, sul viale Stupinigi presso il Campo delle corse, spaventatosi per il passaggio d'un tram a vapore, gettò a terra il suo conducente dandosi quindi alla fuga verso la città. Dopo un percorso di oltre 600 metri, e precisamente all'altezza della strada di Grugliasco, la guardia municipale Rollo Giuseppe gli si parò dinanzi ed afferratolo per la briglia riuscì a fermarlo non senza stenti. Il quadrupede che durante il percorso non aveva causato disgrazie venne poco dopo dallo stesso agente consegnato all'Ariasso che lo aveva rincorso.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Maleroni. — Ore 21: *Il marito da correttu*, operetta in 3 atti di A. Rossi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella (Compagnia di Ermete Novelli). — Ore 21: *I nostri ragazzi*, commedia in 3 atti di Gilvon; *I pensieri della baronessa*, farsa. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia siciliana di Angelo Musco. — Ore 21: *Scuru*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. Compagnia d'Operette Maurizio Parisi. — Ore 21: *Le principesse dei grammofono*, operetta in 3 atti di W. Nelson. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Fratelli Lupi. — Ore 15,30 e 20,45: *Trieste, Turin, Trento*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' « IRIS » — Operette Comp. Tassi - 15-20.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 16, ore 9-12 e 14,30-18.

RESTAURANT DU PARC - Concerto - Skating libero

ARTI E SCIENZE

Un concerto di musica francese moderna

Un concerto — o, più modestamente una esercitazione come piacque alla « Scuola del pianoforte » chiamarla — dedicata interamente ad autori francesi moderni può essere un buon elemento di cultura artistica, ed altresì un mezzo di sceverare in breve tempo il grano dal loglio e coi i confronti immediati di dimostrare quanto sia di superficiale sotto l'apparenza del nuovo e del ricercato, quanto di ingannevole in tanta parte della modernissima scuola francese di fronte a ciò, che veramente è in altra parte di essa di veramente sostanziale e di squisito. Così ieri sera udimmo, dopo le *epigrafi* del Debussy, già molto discutibili, ma che ad ogni modo recano in sè una impronta personale, una *barcarola* del Fauré, risolventesi a metà viaggio in una tempesta di ben poco piacevoli per l'onesto navigatore, e due composizioni del Ravel, di cui l'una vorrebbe effigiarci alla fantasia lo spettacolo macabro di un povero corpo penzolante dalla forca in un tramonto di sangue — e non è che una ricercata e monotona insistenza di una campana su ottonie ingegnose, ma niente più. Suggestiva? Può darsi. Certo snervante. E i *giochi d'acqua?* non potrebbero benissimo essere intitolati « disputa fra il genero e la suocera », o che so io? Dove un'idea, dove quella possente e magnifica quadratura e quella ricchezza, che udimmo poi nelle variazioni del Saint-Saëns su un tema del Beethoven? Ma, bontà sua, la giovine scuola francese detta oggi legge. A chi? Oh Dio! in Italia veramente la detta a chi vuole, chè grazie al cielo qui abbiamo i Longo, i Frugatta, gli Zanella, i Da Venezia e via via, tutti vivi e vegeti, e *ad multos annos*, per vedere ciò che si può fare!

Si distinsero molto in questi esercizi le allieve Giuseppina Rusila, Maria Gandini ed Irma Pistone. E con esse Marco Gandini tempra di musicista assai promettente e Ferruccio Negrelli. Cioè un allievo della scuola, che ora è un vero valore.

Teatro Carignano

Dal 7 al 22 aprile corrente il teatro Carignano sarà tenuto dalla Compagnia Talli-Melato-Betrone-Gandusio, diretta da Virgilio Talli. Durante la stagione si daranno le seguenti novità: *Non amarmi così*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli; *La maschera e il volto*, grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli; *Frida Brem*, dramma in 3 atti di Pietro Egge; *La Charrette Anglaise*, commedia in 3 atti di George Berr.

Teatro Alfieri

Assai brillante la serata di ieri per Angelo Musco, che fu festeggiatissimo nell'ultima replica dell'allegra commedia: *L'aria del Continente*. La sala gremita di pubblico accompagnò con risate ed applausi continui la comica caratteristica interpretazione del singolare artista. Stasera Angelo Musco ci offre ancora una novità: drammatica questa volta. Essa è di N. Martoglio, il fecondo autore del teatro siciliano, ed è intitolata: *Scuru*.

***

In un intervallo Musco ha rivolto un fervido e brillante appello al pubblico perchè concorra alla raccolta dell'Oro per la Patria, premessa dai giornalisti torinesi. Molti applausi salutarono l'improvvisazione del scrittore il quale recitò pure alcune poesie di Nino Martoglio.

REATI E PENE

Miserie della vita

(*Tribunale penale di Torino*)

Quattro ragazzacci, di cui si risparmia il nome per senso di pietà, sul banco dell'accusa, e dietro loro, a completare il triste quadro, tre altre persone più anziane miserevoli e tristanzuole: i primi, ladri; i secondi, ricettatori. Di che? Di carbone. Quei quattro *genim*, senza famiglia, soli, sperduti, riuniti in combriccola, si erano stabilito questo scopo, questa speculazione: rubare il prezioso combustibile, ormai più prezioso dell'oro, penetrare nelle stazioni ferroviarie, fare razzie e poi venderlo alla spicciolata, alle famiglie bisognose, per ridicolo prezzo. La società delittuosa, quest'inverno, durò un po' per parecchi mesi. Finalmente nelle reti abilmente tese dagli agenti, per le lagnanze continue delle amministrazioni ferroviarie, incapparono quei piccoli facinorosi, furono denunciati per furto continuato ed essi trascinarono nella comune sorte giudiziaria i ricettatori, denunciandone i nomi: Giorda Margherita, Garello Sebastiano e Bianciotti Gemma. Un processo quindi, dove ciascuno di quei fanciulli narrava la propria storia di abbandono e di miseria. E il Tribunale li mitò: 10 mesi di reclusione ai ladruncoli; 100 lire di ammenda ai ricettatori, colla condanna condizionale.

Presidente: Testa; P. M.: Siracusa; difesa: avvocati Damiani, Moscone, Urani; cancelliere: Augusti.

Per bancarotta fraudolenta

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il commerciante Rossi Giuseppe fu dichiarato fallito dopo che aveva ceduto ad altri la propria azienda. Ritenuta simulata la vendita, tanto più che proprio essa era stata la causa dell'insolvenza del Rossi, questi fu rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere, oltrechè di bancarotta semplice per non aver tenuto regolarmente i libri di bancarotta fraudolenta, per avere distratto delle attività in danno dei creditori. Costituitosi ieri all'udienza, fu dal Tribunale assolto da quest'ultimo grave addebito, per non provata reità, e condannato per la bancarotta semplice a mesi 5 di detenzione, beneficati dalla legge del perdono.

Presidente: cav. Custoza; P. M.: cav. Savelli; Difensore: avv. cav. E. Mollard; Cancelliere: Pinardi.

Una bravata pagata cara

(*Tribunale Militare di Torino - Sez. II*)

Galbiati Ferruccio, soldato di fanteria, nonostante la sua giovanissima età, ha già avuto numerosi dissapori colla Giustizia, a giudicare almeno dal suo certificato penale, recante 10 condanne, di cui ben dieci per furto. Ieri i giudici militari gli hanno inflitto la ventesima condanna, e ciò perchè nella notte fra il 30 e il 31 luglio scorso, avvicinatisi con contegno provocatore, a due guardie di città della brigata di Porta Ticinese in Milano, le insultava, ribellandosi all'arresto violentemente. La causa giunse qui di rinvio del Tribunale supremo, che aveva annullato, per difetto di forma, una precedente sentenza di condanna ad anni 5 di reclusione, emessa dal Tribunale militare di Milano. In ragione di forma di questo giudicato, il nostro Tribunale la ridusse ad anni 4 la pena.

Presidente: colonnello cav. Bifano; P. M.: tenente avv. Molina; Segretario: tenente cavaliere Cassarà; Difensore: avv. E. Cattola.

Assemblee di Società Anonime

Ferrovie Torino-Ciriè-Valli di Lanzo (Sede in Torino; capitale L. 2.300.000) — L'assemblea ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1916, chiuso con la passività di L. 28.741, dovuta principalmente all'altissimo prezzo del combustibile. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

Credito Italiano (Sede in Genova; capitale lire 75.000.000) — L'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione, che propone l'aumento del capitale sociale da 75 a 100 milioni di lire, mediante la creazione di 50.000 azioni da L. 500. Venne approvato anche il bilancio 1916, che porta l'utile netto di L. 7.336.000, deliberando un dividendo di L. 30 per Azione.

Società Anonima G. Ansaldo e C. (Sede in Genova; capitale L. 15.000.000) — L'assemblea ha approvato la relazione e il bilancio 1916, chiuso con l'utile di L. 4.500.271, che permette un dividendo di L. 15 per azione.

Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni (Sede in Roma; capitale L. 50.000.000) — L'assemblea approvò il bilancio dell'esercizio 1916, che si pareggia in L. 144.300.000, con un residuo utile netto di L. 5.865.785, e deliberò di distribuire un dividendo di L. 40 per azione.

Officine Elettriche Genovesi (Sede in Genova; capitale L. 20.000.000) — L'assemblea approvò la relazione sull'esercizio finanziario 1916, che porta un utile di L. 840.986, destinandolo al fondo di ammortamento.

NOTIZIE SPORTIVE

Le corse ai Parioli

Roma, 4, notte.

Favorito da un tempo magnifico che ha affollato il peso ed il prato dell'ippodromo dei Parioli, si è svolta la 14.a giornata delle Corse al galoppo della riunione di primavera.

Prima Corsa. — Premio Norma, L. 2500, m. 2600. — Partono: Wadi, del cav. Enea Gallina; Naste, di Giulio Coccia; Gozza, id. — Arrivano: 1.o Naste, 2.o Gozza, 3.o Wadi.

Seconda Corsa. — Premio Meniana, L. 2500, m. 1600. — Partono: Romney, dei fratelli Evans; Mont Blanc, del cav. Enea Gallina; Paride, di Razza di Besnate. — Arrivano: 1.o Romney, 2.o Mont Blanc, 3.o Paride.

Terza Corsa. — Premio Monte Cello, L. 2500, m. 1100. — Corrono: Florido, di Modigliani; Koshoni, di Massicci; Quasibel, di Razza Besnate. Arrivano: 1.o Koshoni, 2.o Florido; 3.o Quasibel.

Quarta Corsa. — Premio Suvi, L. 2000, m. 2100. — Corrono: Voi, di Bolgò; Alcide, di Razza Besnate; Masaccio, della Scuderia Meredes; Apulejo, di Turner. Arrivano: 1.o Voi; 2.o Alcide; 3.o Apulejo.

Quinta Corsa. — Premio Bleit, L. 4000, m. 1400. — Corrono: Alarico, di Sir Pitty; Tamarindo, della Scuderia Torinese; Adda, di Razza Besnate; Valse Brune, di Chantre; Bon Ami, di Coccia; Lady Rowena, di Ruggiero; Cook, di Kiki; Avellano, di Barracco. Arrivano: 1.o Alarico; 2.o Tamarindo; 3.o Lady Rowena.

Sesta Corsa. — Premio Tor Fiorenza; L. 2500; m. 1000. — Corrono: Rodia, di Razza Besnate; Mandron, di Massicci; Japigio, di Gallina; Sirice, di Dell'Acqua; Gull, di Turner; Mazeppa, di Chantre; Ourvaci, di Ruggiero. Arrivano: 1.o Sirice; 2.o Gull; 3.o Rodia.

Stato Civile di Torino

4 aprile 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Ottolenghi Riccardo con Ottolenghi Ada.

MORTI: Salasso Maddalena n. Grimaldi, d'anni 60, di Torino, corso Casale, 83.

Piano Carmelina n. Salaro, d'anni 64, di Roddi d'Alba, casalinga, via Candia, 9.

Lingua Giovanni, d'anni 67, di Torino, meccanico, via Cuneo, 30.

Tesio Angelo fu Andrea, d'anni 56, di Modena, decor.

Lavagna Maria, d'anni 74, di Santo Stefano Belbo, tessitrice, via Bardassano, 16.

Martellotte Maria.

Vissotti Carlo, d'anni 72, di Sale Castelnuovo, impiegato, corso Francia, 22.

Benardi Rosa di Carlo, d'anni 24, di Mombello, Sov.

Tosa Francesco, d'anni 71, di Riva di Chieri, contadino, via Venaria, 206.

Luisiane Pietro di Matteo, d'anni 76, di Corio, fabbro.

Orecchia Domenico fu Bartolomeo, d'anni 63, di Alice Bel Colle, contadino.

Christine Michele, d'anni 47, di Barbania, garzone, via Santorre Santarosa, 18.

Caprio Bartolo fu Antonio, d'anni 21, di San Martino Rovigo, soldato 213 mitraglieri.

Bessolo Teresa n. Perotti, d'anni 45, di Borgone, casalinga, via Taucetto, 45.

Vigliono Elisabetta, d'anni 11, di Chiusa di Pesio, scolara, via Gonzaglia, 14.

Rossocana Maria Ferdinanda n. Sacca, d'anni 47, di Torino, levatrice, corso Regina Margherita, 24.

Rateili Albino di Anselmo, d'anni 22, di Pirrate, soldato battaglione aviatori.

Martinelli Maria ved. Farò, d'anni 75, di Torino, casalinga.

Borione Pietro fu Pietro, d'anni 82, di Graglia, muratore.

Piazzi Antonietta ved. Perlusati, d'anni 74, di Milano, casalinga.

Bussetti cav. Cesare, d'anni 56, di Torino, segretario capo Ferr. Ciriè-Lanzo, via Ponte Mosca, 30.

Rolli Giuseppe, d'anni 65, di Callio, verniciatore, via Gioberti, 27.

Marilla Pietro fu Benedetto, d'anni 25, di Lepia (Ravenna), giardiniere.

Valgione Giuseppe, d'anni 53, di Torino, operaio, corso San Maurizio, 39.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune, 3.

Cambi del 4 Aprile 1917

Parigi — Danaro: chèque 130.50; versam. 130.55 - Lettera: chèque 130.60; versamento 130.65.

Londra — Danaro: chèque 36.75; versamento 36.80 - Lettera: chèque 36.79; versamento 36.85.

Svizzera — Danaro: chèque 150.50; versam. 150.55 - Lettera: chèque 151; versamento 151.05.

New-York — Danaro: chèque 7.68; versam. 7.69 - Lettera: chèque 7.70; versamento 7.72.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	4		3	4
Rendite francesi			Banca Comm. ital.	—	—
3 0/0 perpetua	61 20	61 25	Ferrov. Rio Plata	—	—
id. 5 0/0 ammort.	62 30	62 35	Metropolitain	410	—
id. 3,10 0/0 amm.	87 75	—	Azioni Spas.	4350	4372
Prest. franc. 5 0/0	88 25	88 45	Thomson	897	902
Turchia unif.	325	322	Andaluse	441	442
Obbligaz. 1906	—	—	Ubetig. Lombarde	150	150
» » 1909	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Spagna 4 0/0	—	—	Nord Spagna	430	430
Obbl. Bulgaria 1907	250	319	Saragozza	430	430
Il. Egiziano 4 0/0	91 50	92 —	Ferrovie Piombino	[illegible]	—
Il. Ungherese 4 0/0	104 25	104 15	Rio Tinto	1798	—
Il. Ungherese 4 0/0	—	—	[illegible]	—	—
Il. Italiano 3 1/2 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	57 50	—
Portoghese 3 0/0	—	—	Brasile rendita	62 50	—
R. Russo 3 0/0	50 25	55 —	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	75 50	78 50	[illegible]	—	—
» » 4,50 0/0	66 25	66 —	De Beers	—	351
Banca Italia 4 0/0	—	—	Lautaro	—	78 75
Banca dello Tarma	63 —	63 —	Goldfields	63 50	60 —
Banca di Francia	—	—	Debenfields	49 75	—
Banca di Parigi	1030	—	Rand Mines	—	—
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines	63 50	66 —
Credit Lyonnais	1190	1190	Cambio su Italia	77 —	77 —
Banca Ottomana	415 —	419 —	Chèque su Londra	27 20	27 21

***

Londra, 3 — Prestito francese 81. Nuovo prestito id. Nuovi consolidati 54 3/8. Estazione unificato 81. Rendita giapponese 4 0/0, 73 1/2. Uruguay 3 1/2 0/0. 61 3/4. Marconi 2 13/16. Argento in verghe 36 13/16. Rame contanti 136.

Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino 38.80 1/2.

Madrid, 3. — Cambio su Parigi 73.

La sera del ... marzo, gloriosamente cadeva con la fronte rivolta al nemico il

CAPITANO

ENRICO BERSANO

Comandante il 1° Battaglione del ... Fanteria

DECORATO AL VALORE

Il fratello avv. PAOLO, Ricevitore del Registro di Venasca, straziato dal dolore, ma fiero ed orgoglioso che la giovane vita del caro congiunto siasi offerta in olocausto alla difesa d'Italia, gli zii e parenti ne danno il triste annunzio, ringraziando tutti coloro che partecipano al loro grande dolore. r6650

Ieri, alle ore 20, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore il

Cav. GIUSEPPE BUGNETTI

Segretario Capo Ferrovie Torino Valli di Lanzo

Ne danno il triste annunzio la moglie EMMA PELLEGRO; la figlia ELSA col marito DE CASA e figlio; MARIA e Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 corrente, alle ore 15, partendo da Corso Ponte Mosca, 10.

(Pompe funebri Genta)

PICCOLI AVVISI

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.00

CERCASI piazzista bene introdotto presso clientela Farmacie e Drogherie. Inutile scrivere senza referenze di prim'ordine. — Indirizzare domanda entro 8 aprile casella 142 E, Unione Pubblicità, Torino. 3030

CERCASI piazzista bene introdotto presso clientela Profumieri, Chincaglieri. Inutile scrivere senza referenze di prim'ordine. — Indirizzare domanda entro il 8 aprile casella 141 E, Unione Pubblicità, Torino. c 3467

CERCASI piazzista bene introdotto presso clientela Caffè, Bars. Inutile scrivere senza referenze di prim'ordine. — Indirizzare domanda entro il 8 aprile casella 142 E, Unione Pubblicità, Torino. c 3039

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

NERVI. Albergo Bürgi, conforto moderno, grande giardino vicino al mare. 5080 G

Collegi - Istituti, ecc.
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

COLLEGIO Civico Savigliano. Preparazioni ad esami, bagni mare in Riviera. c 5051

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

AUTOMOBILE Bianchi 10-24, Itala 14-18, torpedo modernissime, vendo. — Scrivere casella 183 E, Unione Pubblicità, Torino. c 3212

BICICLETTE, accessori, pneumatici. Grande assortimento. Prezzi minimi. — Via Saluzzo, 45. c 3413

BICICLETTE splendide, garantite, corsa, da signora, prezzi senza concorrenza. — Via Carlo Alberto, 22, Baiardo. 3088

CERCO monoblocco anche usato per motore automobile 18 cavalli Opel. — Scrivere casella 71, Fadosa. 3227 Y

COMPRO contanti moto bicilindrica ottimo stato. — Inviare offerte, indicando marca, Brunelli, via Rolero, 17. 13073

LANCIA torpedo 18 HP, bella, vendo. — Portinaio via Barolo, 3. c 15858

MOTOCICLO Iver-Johnson 7 HP, elegantissimo, cambio graduale, vendo 2100. — Croata, 4.o piano, via Arcivescovado. c 15868

SPA torpedo 25 HP, ottima, qualunque prova. — Portinaio via Genova, 27. c 15959

VETTURETTA Zedel, 4 cilindri, 8 HP, torpedo, vendo. — Temperino, Principe Oddone, 44. c 15050

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti di Russia

Il suicidio della signora Sturmer
La riorganizzazione degli eserciti
Letchinsky al posto di Sakaroff

Pietrogrado, 4, notte.

La signora Sturmer, moglie dell'ex-presidente del Consiglio dei ministri (il quale, secondo recenti dispacci, morì di paura vedendosi arrestare), si è suicidata tagliandosi la gola con un rasoio, dopo aver ricevuto una lettera. La signora Sturmer aveva 60 anni.

Il generale Letchinski è stato nominato aggiunto al Comandante in capo degli eserciti sul fronte romeno, che è il Re Ferdinando di Romania. Il generale Letchinski sostituisce Sakaroff.

I ministri ritornarono dal Quartiere Generale. Le deliberazioni prese condussero ad un perfetto accordo fra il Governo e il generale Alexeieff. Il ministro della guerra Goutchkoff ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale, constatando di nuovo che il nemico prepara al fronte russo una vigorosa offensiva, fa rilevare che l'esercito attivo ha bisogno per parare questo colpo di nuovi contingenti di ufficiali e di importanti rinforzi, perciò — aggiunge il ministro — nè un ufficiale nè un soldato, non occupati utilmente nelle retrovie, debbono rimanere ai posti attuali. Essi devono invece recarsi subito al fronte. Il ministro ordina nello stesso tempo a tutti i Comandanti di esercito, a tutti i Capi di circoscrizione ed a tutte le Amministrazioni militari di verificare gli elenchi di ufficiali e soldati occupati sotto i loro ordini e di non conservare che quelli veramente indispensabili, mandando tutti gli altri ai reggimenti di riserva per una rapida istruzione, e quindi per un immediato invio all'esercito attivo.

Hanno avuto luogo al palazzo della Tauride nuove dimostrazioni di varii elementi della guarnigione di Pietrogrado, e cioè del reggimento dei cosacchi del Don, del 2.o reggimento di tiratori e della 1.a batteria di artiglieria, con bandiere rosse con varie scritte, fra cui questa: «Vogliamo andare al fronte».

Sono stati pronunciati entusiastici discorsi dal presidente del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari, dal deputato Tscheidze e dal presidente della Duma, Rodzianko. Questi ha detto che una Russia libera non potrebbe esistere senza la vittoria sui tedeschi.

Gli ufficiali e gli allievi dell'Accademia di artiglieria di Ikhailovski hanno espresso la loro devozione al Governo provvisorio, dicendosi animati dalla piena fiducia che condurrà la Russia ad una vittoria decisiva sul nemico esterno e che la farà procedere sulla via della civiltà e del progresso. Essi fanno appello perchè si lavori intensamente alla fabbricazione delle munizioni per la marina e sono fermamente decisi a mettere tutte le loro cognizioni e tutte le loro forze al servizio della Russia.

Le notizie che pervengono dalle provincie dimostrano la perfetta unanimità della popolazione nel desiderare la continuazione della guerra fino alla vittoria. La nota rivoluzionaria Breschkovskaia, chiamata la «nonna della rivoluzione russa», sta facendo un viaggio trionfale nel suo ritorno a Pietrogrado. Durante una sosta a Samara, essa ha partecipato a numerose riunioni, ha visitato tutte le caserme e ha incoraggiato i soldati a ottenere la vittoria, dichiarando che è un grande onore battersi a fianco delle nazioni alleate, civili e libere. Gli studenti di Odessa hanno approvato all'unanimità una mozione, con la quale sostengono la necessità di continuare la guerra ad oltranza finchè il nemico non rinunci alle sue mire di conquista.

Giungono pure notizie che in tutte le classi della popolazione l'instaurazione del nuovo regime viene accolta con profonda soddisfazione. I rappresentanti dei cosacchi hanno tenuto una grande riunione a Tiflis, nella quale hanno dichiarato che tutti i cosacchi desiderano di provare il loro attaccamento al popolo, smentendo così tutte le voci, secondo le quali l'antico regime poteva contare sul loro appoggio. I deputati della Duma, partiti per il Caucaso per far conoscere alla popolazione la situazione politica, sono stati ricevuti con grandiose manifestazioni a Baku. Tutti i cosacchi di Orenbourg hanno prestato giuramento al nuovo Governo, portando bandiere rosse con queste iscrizioni: «Vittoria in nome della libertà», «La disciplina è pegno di vittoria!».

A Shkarkoff è stata organizzata una festa della rivoluzione con la partecipazione di trecento delegati delle varie organizzazioni. Il culto per le vittime cadute in occasione della rivoluzione si diffonde in tutta la Russia. Così a Tchita le truppe, gli operai e gli altri cittadini si sono recati solennemente a pregare sulle tombe dei decembristi morti al principio del regno di Nicola I.

Si constata un interessante lavoro di riorganizzazione di tutti gli organi locali e regionali con la sostituzione dei precedenti funzionari con persone nominate per elezione. Ovunque si tende a investire delle cariche esclusivamente persone che godano della pubblica fiducia.

Il Governo provvisorio abrogò tutte le leggi in vigore limitanti i diritti dei cittadini russi per causa di confessione di culto e di nazionalità. (Stefani).

L'impressione a Pietrogrado pel discorso di Wilson

Pietrogrado, 4, notte.

La notizia relativa alla dichiarazione dello stato di guerra degli Stati Uniti colla Germania si sparse rapidamente per la città. Essa produsse una grande impressione al palazzo di Tauride, ove ebbero luogo comizi improvvisati, durante i quali gli oratori spiegarono ai soldati e alla folla la grande portata di questo avvenimento.

Alexeieff è confermato generalissimo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Telegrafano da Pietrogrado che il generale Alexeieff è nominato definitivamente generalissimo degli eserciti russi. Il corrispondente del «Petit Parisien» assicura che la nomina è benissimo accolta. Tutti sapevano difatti che Alexeieff da diciotto mesi era lui il vero comandante degli eserciti e la sua autorità è unanimemente riconosciuta dai soldati. Il Governo provvisorio ha esteso i suoi poteri. Si attendono numerosi cambiamenti nell'Alto Comando. Letchitsky riceve il comando su tutto il fronte romeno. Brussiloff ha fatto sapere al ministro della guerra Gutchkoff che l'esercito di sud-ovest è pronto a combattere e che lo spirito nelle truppe è magnifico. Sul fronte nord il disgelo è cominciato e rende ogni movimento impossibile per un mese.

D. R.

Il concorso finanziario degli Stati Uniti all'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

I corrispondenti da Washington danno come probabile che il Congresso deciderà l'invio in Europa di una Commissione incaricata di conferire con gli alleati sulle questioni relative alla guerra. Già, come è noto, una Commissione analoga con semplice mandato ufficioso aveva, qualche settimana fa, per incarico di Wilson, traversato l'Oceano. Il Congresso non sembra disposto a consentire l'invio in Europa di un Corpo di spedizione. Daniels, segretario alla Marina, intervistato, ha dichiarato che la flotta è pronta a cooperare cogli alleati da un momento all'altro. Allo stringere dei conti sembra indubbio però che la forma dell'immediato concorso dell'America per gli alleati sarà esclusivamente finanziario. Date le enormi disponibilità attuali del tesoro americano, che ha nelle sue casse, come Wilson comunicò ieri, 3.044.390.292 di dollari, nessun timore esiste che gli Stati Uniti debbano essere indotti a riservare per le loro spese di guerra le loro risorse monetarie. La più pratica tra tutte le proposte formulate in materia è sicuramente quella di Harding, la più alta autorità finanziaria degli Stati Uniti, il quale chiede che il Governo americano contragga in suo proprio nome tutti i prestiti di cui gli alleati possano aver bisogno. Con questo mezzo ogni concorrenza sul mercato dei capitali tra i prestiti degli Stati Uniti e quelli dell'Intesa sparirebbe. L'America e l'Europa farebbero una borsa comune e il tasso dei prestiti degli alleati, attualmente del sei per cento, scenderebbe al 3 e mezzo. Questa operazione raddoppierebbe le disponibilità dell'Intesa. Il redattore finanziario del «Debats» fa ascendere a 2.376.506.000 di dollari gli anticipi fatti dagli Stati Uniti dal principio delle ostilità ai vari Governi stranieri. Il debito della Francia è di 2 miliardi e mezzo circa.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi ha dichiarato oggi ad un redattore del «Temps»: «Credo che il mio paese concorrerà ad aiutare gli alleati per porre termine rapidamente alla guerra, nell'interesse vero della libertà e dell'umanità». Ha soggiunto: «Quantunque il voto del Congresso manchi ancora alle proposte del Presidente, è certo che le forze dell'opposizione sono assolutamente trascurabili, così alla Camera come al Senato».

D. R.

L'impressione prodotta in Germania dal messaggio di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

L'impressione destata in Germania dal messaggio di Wilson si può riassumere in queste parole: «I circoli tedeschi prevedevano l'intervento dell'America nella guerra, ma ne rilevano tuttavia l'importanza politica e specialmente l'effetto morale che essa avrà nel mondo e principalmente le ripercussioni che avrà in Russia». La *Frankfurter Zeitung*, di fronte all'intervento americano, dimostra un certo scoraggiamento. Stima non potersi spiegare il movimento bellicoso ed anti-tedesco dominante negli Stati Uniti che col solo desiderio di non diminuire le esportazioni del materiale di guerra. «Ma vi sono altri fattori di ordine morale — continua il giornale — il popolo americano è sempre rimasto inglese nel suo carattere. Le sue idee morali e politiche sono tolte dalla cultura inglese e francese. E' doloroso constatare che lo spirito germanico, nonostante che l'emigrazione tedesca sia stata considerevole, è rimasto senza effetto nel nuovo mondo ed è anche più doloroso essere costretti a dire che ci voleva questa guerra per guarirci dalle illusioni che noi avevamo a questo proposito. Mai gli avvenimenti della guerra europea furono considerati negli Stati Uniti con uno spirito di vera neutralità. Ma perchè farne un rimprovero agli americani? Gli avvenimenti seguono il loro corso fatale. Cerchiamo piuttosto nell'avvenire di trarne gli insegnamenti utili. Il popolo americano decida se vuole portare la responsabilità della nuova estensione della guerra».

Alla loro volta le *Munchenner Neueste Nachrichten* si occupano degli effetti che lo stato di guerra tra l'America e la Germania potrà avere sulla Russia. Dice: «Il Governo russo è anglofilo e dipende completamente dall'Intesa. Esso cercherà certamente di sfruttare in ogni modo la dichiarazione di guerra dell'America e farà sì che il popolo russo possa credere che l'intervento dell'America annienterà la Germania. Ma sappiamo per fortuna come sia falso il conto che i nostri nemici hanno fatto senza l'oste! » Il giornale dice quindi che l'America non fu mai neutrale di fronte alla Germania, e, pertanto, i tedeschi rimangono freddi anche se ora il signor Wilson getta veramente la maschera: «Le armi tedesche continueranno il loro lavoro sicure ed efficaci. I tedeschi sono persuasi che il blocco contro l'Inghilterra, sia o no l'America a fianco di essa, riuscirà al suo scopo, ma il signor Wilson è stato un falso apostolo di pace. Ora egli si decide ad aiutare l'Inghilterra. Si fa ancora conto sulla anglofilia dei liberali russi ma è da sperare che il popolo russo li prenderà in dileggio».

Il commento del "Daily Mail„ al Messaggio di Wilson

Londra, 4, notte.

Il *Daily Mail* scrive: «Il discorso di Wilson è un appello al popolo americano perchè riprenda il grande compito per cui Lincoln diede la vita. Wilson chiede la guerra contro la dinastia degli Hohenzollern che ebbe il torto di credere che gli americani fossero degenerati. Gli americani sono lo stesso razza che combattè al tempo della guerra di secessione. La situazione è la medesima. La libertà è ora messa in pericolo. Tuttavia sarebbe ingiustizia paragonare i sudisti che lottarono come gentiluomini, ai fraudolenti assassini dipendenti di Guglielmo II. Gli Stati liberi del mondo devono distruggere tutto il mostruoso militarismo prussiano ed il suo dio sanguinario. A dire il vero il popolo tedesco non dimostra nè desiderio, nè attitudine per la libertà. Nessuna assemblea di uomini liberi avrebbe ingoiato le impudenti menzogne di Guglielmo II e del Cancelliere tedesco.

Importantissima posizione conquistata dai francesi nel settore di S. Quintino

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata, malgrado violenti raffiche di neve ed il terreno bagnato, le nostre truppe hanno continuato a ricacciare il nemico sull'insieme del fronte dalla Somme all'Oise. Essi l'hanno respinto dalla posizione dominante importantissima, comprendente i villaggi di Iruges, Urvillers e Moy, che sono stati conquistati brillantemente dalle nostre truppe. A nord della fattoria di La Folie i tedeschi, sopraffatti da un attacco irresistibile dei nostri soldati, hanno lasciato precipitosamente tre linee di trincee precedute da reticolati di filo di ferro, abbandonando feriti ed importante materiale. Tre mortai da 150 e parecchi camions da squadriglia sono caduti in nostro possesso. A sud dell'Aillette, nessun mutamento nella situazione. La lotta di artiglieria è stata violenta nella regione Marginal-Lappaux. In Woevre i nostri pezzi a lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco distaccamenti nemici segnalati nella stazione di Vigneulles. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Nei Vosgi un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali.

"La pace attraverso la lotta„?
Una proposta di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

L'Imperatore d'Austria si trova ancora al Quartier Generale tedesco. Le «Munchener Neueste Nachrichten» apprendono circa il suo viaggio, che sarebbe erroneo dedurne che esso abbia avuto un'importante causa immediata di politica estera, come sarebbe erroneo nutrire speranze precoci circa l'incontro. Circa nuove proposte di pace austro-tedesche, esse hanno il pieno consenso di tutti i giornali, che per uno o per l'altro motivo approvano qualsiasi mossa del Cancelliere. Essi rilevano come le Potenze centrali, esponendo per bocca del ministro degli Esteri austro-ungarico, i particolari delle offerte, traccierebbero una via sinora non considerata: «la pace attraverso la lotta». Vorrebbero cioè che si tenessero negoziati di pace tra l'infuriare delle battaglie onde il risultato delle trattative potrebbe subire l'influsso degli avvenimenti sul teatro della guerra. Un'idea così fatta era stata lanciata mesi or sono da un americano nei giornali della Svizzera tedesca, ed era stata accolta come una americanata. Ecco invece le Potenze centrali farla loro. «E se — scrive il «Vorwaerts», — accettando la proposta riuscisse dimostrato in questo congresso l'impossibilità di mettersi d'accordo, ci sarebbe sempre il tempo di infilare l'uscio». Tra coloro che non vogliono udire parlare di alcuna offerta del genere è il conte Reventlow: «La conferenza di pace immaginata dal conte Czernin non sarebbe dissimile da una borsa e risponderebbe certo al desiderio del «Berliner Tageblatt», di una pace d'affari con tutti i caratteri degli affari. Ma la Germania non è troppo alta ad istituzioni di tale genere e neanche ora nulla autorizza a credere che la diplomazia tedesca otterrebbe nemmeno approssimativamente il successo di cui ha bisogno, anche se avesse l'appoggio morale del Messico, anzi si avrebbe ragione di temere il peggio». Il conte Reventlow, allorchè scriveva queste parole, non conosceva il comunicato «Wolff», che, aderendo alla dichiarazione del conte Czernin e invitando la Russia a parlare, concludeva: «La pace dovrà essere onorevole e degna realmente degli enormi sacrifici fatti dagli Imperi centrali».

Nella Svizzera neutrale dominano queste impressioni: Le «Basler Nachrichten» rilevano come oggi il linguaggio del Cancelliere dell'Impero e del conte Czernin sia diverso da quello usato il 5 gennaio dai due Imperatori, annunziando il rigetto delle loro offerte con squilli altissimi di furore guerresco. «Dal 5 gennaio, — osserva il giornale — sui teatri della guerra non è avvenuto nulla che possa dirsi un mutamento degli ordini dati dai Governi e si rileva ancora come in Germania sia caduta la speranza di un rapido successo della guerra del sottomarino. Se negli accompagnamenti degli Imperi centrali ci fosse oggi, come un mese fa, l'opinione di potere vincere l'Inghilterra tra pochi mesi, mercè la guerra inasprita dei sottomarini, non si sarebbe certamente lanciato ora l'invito alla Conferenza della pace, perchè si correrebbe il pericolo di vedere l'Inghilterra concludere una pace onorevole, mentre poteva essere in procinto di dover accettare una pace magra. A Berlino ed a Vienna non si agirebbe con così poca accortezza. Ma invece negli Imperi centrali si sa che l'Inghilterra potrà durare ancora a lungo. La guerra dei sottomarini si è dimostrata di una importanza secondaria». I tedeschi sono rimasti turbati anche dal manifesto che il Governo provvisorio russo ha rivolto ai polacchi. Ora i giornali tentano di diminuirne l'importanza. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» ne dà il tono notando tuttavia come il manifesto sia compilato non inabilmente da Kerensky. «Ma ove i polacchi considerino attentamente questo documento, dovranno convincersi che la Polonia avvenire, secondo le intenzioni delle Potenze centrali, potrà essere ricostituita senza il sacrificio di una sola goccia di sangue polacco, ove la Russia voglia accettare una pace onorevole che potrà avere quando vorrà».

La «Frankfurter Zeitung» è per altro più sincera e scrive: «Il programma polacco del Governo russo è inattuabile. Il Governo tedesco non può rispondere che in un solo modo all'atto del nuovo Governo russo: creando l'esercito polacco».

Questo dispaccio da Zurigo accenna a una dichiarazione del conte Czernin, presidente del Consiglio austriaco, e a un comunicato della Wolff, che non ci sono giunte. E' vero che l'altro giorno un nostro dispaccio da Parigi accennava a una imminente proposta di pace degli imperi centrali, che sarebbe stata emessa pel tramite del Governo austriaco. Dal loro canto, i giornali francesi accennano ai commenti, che sulla proposta di Czernin vengono emessi in Germania e in Austria, tra gli altri il Petit Parisien, giunto a Torino ieri sera.

Dal Matin, arrivato ieri sera, apprendiamo che la proposta consisterebbe in una dichiarazione fatta da Czernin al Fremdenblatt.

Previsione di prossima fine?

Parigi, 4, notte.

Il «Petit Parisien» dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, è stato ricevuto ieri dal presidente del Consiglio Ribot e da Jules Cambon e dal prof. Baldwin che ha espresso la sua gioia ad un redattore del «Petit Parisien», per il messaggio di Wilson ed ha dichiarato: «Siamo ad una svolta decisiva della guerra, di cui tutto fa credere che vedremo ben presto la fine».

Lo scandalo di Vienna
Il processo Kranz e le dimissioni dei ministri della guerra e della giustizia

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Berlino: I giornali annunziano che il ministro austriaco della guerra, generale Krobatin, ha dato le sue dimissioni, e che sono probabili le dimissioni del ministro della giustizia, Spitzmüller, sebbene quest'ultimo non abbia ancora preso una decisione. Tali dimissioni sarebbero in rapporto col processo che si tiene in questi giorni a Vienna contro Kranz, direttore della «Depositen Bank» e contro i suoi complici per truffa commessa nelle forniture della birra all'esercito, processo che ha provocato un grave scandalo. L'annunzio delle dimissioni dei due ministri ha prodotto in Germania una grandissima impressione. Ora uno dei maggiori giornali ufficiali di Vienna smentisce le dimissioni stesse. (Stefani).

Un altro dispaccio *Stefani* da Zurigo, 3 (ritardato), giunto successivamente, dice: «Il processo Kranz, le dimissioni del ministro della giustizia, Schenk e le voci del ritiro del ministro della guerra, Krobatin, e del ministro delle finanze, Spitzmüller, sono argomento di tutti i discorsi in Austria, ove si giunge a ritenere scossa la situazione dell'intero Gabinetto. Dalle udienze del processo Kranz tenute finora risulta dimostrato che Kranz, presidente del Consiglio di amministrazione della Depositen Bank, dopo avere stipulato un contratto col ministro della guerra per la fornitura della birra, cominciò a fare incetta di birra a prezzi miti, minacciando alle fabbriche la requisizione; ma poichè l'autorità militare non poteva ritirarne una così grande quantità, Kranz la rivendeva con guadagno enorme. I complici, che sono il vice-direttore della Banca Freund e parecchie persone, che servivano di intermediarie, sono pure processati con lui. L'opinione pubblica si allarmò del fatto e ne parlarono giornali e deputati. Kranz ancora pochi giorni prima che l'autorità giudiziaria ne ordinasse l'arresto, oveva ottenuto una lettera da Krobatin, che ne elogiava l'opera, e l'aveva pubblicata nei giornali finanziari. La censura militare, vista la lettera, vietò qualsiasi attacco contro Kranz, finchè un magistrato energico continuò l'inchiesta e ordinò l'arresto. Ciò risultò nell'udienza, come risultò il falso commesso dal ministro della guerra per incarico dei tre ministri suddetti, inteso a mutare il verbale dell'inchiesta compiuta da due ufficiali del ministro che conoscevano a fondo tutto lo scandalo. Questo verbale falso fu trasmesso in forma di nota al Tribunale».

Sulle deposizioni avvenute al processo si hanno questi particolari: «Il procuratore di Stato dichiara essere evidente che qualcuno del ministero della Guerra tentò con ogni mezzo di nascondere i procedimenti dei funzionari della Depositen Bank. Il ministero della Guerra infatti trasmise in febbraio al giudice istruttore una Nota a firma di Krobatin che travisava i fatti. Di ciò fu fatto relazione al ministro Schenk, il quale, dopo aver annunciato le sue dimissioni, consegnò un documento dicendo essere la copia di quello che egli corresse di suo pugno affinchè ne fosse tratta la nota che si trova ora fra gli atti del giudice istruttore».

Entra poi il capo sezione Jarczebecki che consegnò al presidente l'originale ed una copia del noto verbale. Dice che egli fu sorpreso nel constatare che, dopo altre inchieste, comparisse una dichiarazione sull'onorabilità del Kranz da parte del ministero della Guerra e che al ministero si parteggiasse apertamente per lui. Un giorno il procuratore di Stato gli mostrò una nota dicendogli: «Ecco una nuova apologia del ministero per Kranz». Vidi, soggiunge il capo-sezione, che non poteva lasciare quella nota tra gli atti del tribunale, poichè se l'accusato fosse stato assolto, si sarebbe detto che l'assoluzione era dovuta al ministero della Guerra e se fosse stato condannato si sarebbe detto che era condannato anche il ministro. Compresi che la nota doveva essere mutata. Mi recai col procuratore di Stato dal ministro delle Finanze e discutemmo il documento e poi dal ministro della Guerra, il quale dichiarò che la nota non rispondeva al suo pensiero e che egli non aveva voluto fare apologie e che essa conteneva fatti ignorati al ministero. Io, dissi allora al ministro che avrei abbozzato un'altra nota senza sopprimere i fatti, e la mia nota si trova ora nelle mani del presidente».

Il ministro Spitzmüller depone che il Ministero della guerra, nella prima nota, commise un errore che doveva ripararsi. «Come ministro della giustizia — dice — ero di parere che dovevamo assistere il ministro della guerra; ma respingo l'accusa che io sia stato ispiratore delle cose».

Krobatin narra come si sono svolte le pratiche coi ministri della giustizia e delle finanze. Era suo convincimento che certi periodi dovessero omettersi nella nuova nota. Quanto alla dichiarazione di onorabilità per Kranz, egli la firmò dopo che Jarczebecki e Lustig lo assicurarono che l'inchiesta riguardo alla Depositen Bank non aveva messo in luce nulla. Queste deposizioni hanno gettato poca luce sullo scandalo ed il pubblico viennese le considera incomplete a spera, come si telegrafa da Vienna alle *Muenchener Nachrichten*, che sarà fatta giustizia senza riguardo per alcuno.

All'udienza di ieri s'interrogò di nuovo il capitano Lustig, il quale sostenne tale versione, dichiarando anche che Jarczebecki aveva incaricato il direttore della censura militare di fare in modo che i giornali non parlassero nè del Kranz nè dell'affare della birra. Si noti che questo teste apparisce sotto una luce curiosa. Infatti nella prima deposizione egli disse di aver assistito alla correzione della nota compiuta dai tre ministri, essendo egli amico dell'imputato Freund, perchè sua madre negozia col luppolo ed egli le aveva presentato Freund con una lettera, nella quale le diceva che egli avrebbe potuto migliorare la sua situazione. Dopo l'audizione di testi minori, si passò alla requisitoria del procuratore di Stato che chiese la condanna. I difensori chiesero l'assoluzione. Uno di essi arrivò a dire che si dovrebbero baciare le mani di Kranz poichè creò l'ufficio che provvede di birra l'esercito. La sentenza si avrà oggi. Sembra che questo processo ne susciterà un altro consimile, tanto più che Kranz ha minacciato rivelazioni circa l'ufficio degli acquisti di derrate per opera del ministro degli Interni.

La revisione dei riformati in Inghilterra

Londra, 4, notte.

Alla Camera dei Lordi si è discusso il bill relativo alla revisione di tutti gli esenti dal servizio militare nonchè di quelli invalidi per ferite riportate sui campi di battaglia. Lord Derby lo difese così: Se fosse la sola misura possibile per rinforzare le file del nostro esercito, esiterei difenderlo, ma sono certo che altre misure molto più energiche si imporranno in avvenire.

Il divieto di importazione delle merci straniere

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sinchè dura il presente stato di guerra, è vietata l'importazione nel Regno di tutte le merci di origine o di provenienza estera, salvo le eccezioni stabilite agli articoli 2, 3 e 4 del presente decreto.

Art. 2. — Sono eccettuati dal divieto contemplato nell'articolo precedente: a) le merci importate per conto dello Stato; b) le derrate alimentari e le materie prime per l'industria, che saranno designate con decreto del ministro delle Finanze, di concerto con quelli dell'Industria, Commercio e Lavoro e dell'Agricoltura.

Art. 3. — Per decreto del ministro delle Finanze, emesso di concerto con quelli dell'Industria, Commercio e Lavoro e dell'Agricoltura, potranno essere concesse deroghe al divieto di cui all'art. 1°, sia in generale per talune merci o determinate provenienze sia per determinati contingenti complessivi e per provenienze.

Art. 4. — Speciali permessi di deroga al divieto potranno essere accordati volta per volta e con domanda motivata degli interessati al ministro delle Finanze, previo parere del Comitato consultivo creato con R. Decreto 24 novembre 1916 e sentito il Presidente del Consiglio.

Art. 5. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale di cui alla lettera b) dell'articolo 2.

I prezzi della saccarina e dello zucchero

Roma, 4, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o — Il prezzo di vendita della saccarina è fissato in L. 400 al kg. netto. Il prezzo di vendita del saccarinato di sodio è fissato in L. 350 al kg. netto.

Art. 2.o — Il prezzo di vendita al pubblico dello zucchero di Stato è fissato a L. 5.50 il kg. netto. Il compenso da concedersi ai titolari dei depositi di distribuzione dello zucchero di Stato è fissato nella misura di centesimi 22 per ogni kg. netto e conseguentemente il prezzo di vendita dello zucchero di Stato ai titolari dei depositi di cui sopra è fissato in L. 5,28 al kg. netto.

Un decreto sulle privative industriali e sulle invenzioni

Roma, 4, notte.

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del ministro De Nava per l'industria, Commercio e Lavoro, è stato disposto che per tutta la durata della guerra sia sospesa l'efficacia delle privative industriali appartenenti a stranieri nemici, per invenzioni che riguardano materiale bellico o che possono essere adoperate per scopi militari, in modo che i ministri della Guerra e della Marina abbiano piena libertà di usarne o di farle usare da altri. E' stato parimenti disposto che anche di altre invenzioni tutelate di privativa a favore di stranieri nemici possa essere concesso l'uso a chi lo richieda con un semplice procedimento amministrativo, se ragioni di interesse pubblico ne esigano l'attuazione nello Stato. Questa concessione potrà essere pure fatta per l'uso di marchi divenuti designazione comune di prodotti, ai fabbricanti nazionali degli stessi prodotti. Lo stesso decreto poi proroga i termini di priorità stabiliti dalla convenzione internazionale a favore degli alleati e dei neutri appartenenti a paesi che concedono eguali benefici agli italiani. Sono in corso gli studi per le modificazioni da apportare alla legge organica sulle privative. (Stefani).

Le disposizioni per l'energia idro-elettrica

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le disposizioni del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1917 N. 162 sono applicabili anche nei Comuni ove si consuma esclusivamente energia idro-elettrica prodotta da aziende private o municipalizzate. Il Prefetto può valersi della facoltà a lui demandata dall'articolo 1.o del citato decreto, su richiesta del Comitato di mobilitazione industriale locale, nei modi e nelle forme da concordarsi con esso, sentito il parere, oltre che della Camera di Commercio e del Sindaco anche, ove occorra, del locale ufficio del Genio civile, per l'applicazione della lettera d) del citato articolo. Il Prefetto deve sentire anche il competente circolo d'ispezione delle Ferrovie.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Un dispaccio di deputati italiani a Wilson

Roma, 4, notte.

E' stato inviato al presidente Wilson il seguente dispaccio:

«Il vostro messaggio ci fa risalire, per la sua bellezza ideale e pel suo contenuto politico, a quelle aurore della civiltà quando, ispirati da Washington, gli Stati Uniti diedero alle genti oppresse dell'Europa e delle Americhe l'esempio fecondo della loro redenzione. Un discorso come il vostro non è pronunziato soltanto per un Parlamento, ma veramente si dirige al Parlamento dell'Umanità, e sveglia i più nobili istinti tra le genti libere, simbolo di speranza per i popoli amareggiati ancora da governi rei e dispotici. Il vostro messaggio è l'inno della liberazione: invita alla futura concordia tutti i popoli combattenti l'un contro l'altro, perchè si riconciliino in quei grandi principii di libertà e di nazionalità all'infuori dei quali la vita non varrebbe la pena di essere vissuta. L'Italia, che dalla dura servitù imparò ad amare il reggimento libero e nazionale, e, non ignara dei dolori delle male signorie, palpita per la liberazione di tutti i popoli gementi sotto esose dominazioni, vi ringrazia e vi acclama, ed in voi ringrazia ed acclama la grande repubblica degli Stati Uniti. — Firmato: *Luigi Luzzatti*, e numerose altre firme di deputati».

Il processo per alto tradimento

Roma, 4, notte.

Nell'udienza del 12 corrente dinanzi al Tribunale militare di Roma, presieduto dal colonnello Viganoni, è fissata la grave causa per alto tradimento della quale l'on. De Felice ha parlato alla Camera. Gli imputati sono: 1.o Valenti Archita di Angelo, da Taranto, nato nel 1875, domiciliato a Roma; 2.o Pomarici Mario, di Arcangelo, da Napoli, nato nel 1885, senza fissa dimora; 3.o Gerlach Rodolfo di Francesco, nato in Germania nel 1865 e domiciliato in Roma nel palazzi vaticani; 4.o Ambrosetti Giuseppe fu Luigi, nato a Roma nel 1856, domiciliato a Roma; 5.o Garrea Vitaliano fu Giuseppe, nato a Catanzaro nel 1867 e domiciliato in Roma; 6.o Nicolosi Raspagliesi Francesco fu Benedetto, nato a Catania nel 1876 e domiciliato in Roma.

Il furto di un pacco contenente 3 milioni e mezzo

Zurigo, 4, notte.

Sul treno tra Vienna e Troppau è stato rubato un pacco diretto al Credito Fondiario Austro-slesiano di Troppau, contenente valori per una somma di tre milioni e mezzo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 aprile — Cambio giornaliero per gli atti giudiziari dipendenti dalle lire 100 in fondi non certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 4 aprile: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New-York 7,44 — Buenos Aires [illegible] — Oro [illegible].

La Regina Elena e il Comitato romano per la raccolta dell'oro

Roma, 4, notte.

La Regina Elena, il cui alto patronato era stato sollecitato per il Comitato romano per la raccolta dell'oro per la Patria, ha fatto pervenire alla marchesa Monaldi, presidentessa del Comitato romano, la seguente lettera: «Signora Marchesa! Il voto del quale ella si è resa interprete per ottenere il patronato di S. M. la Regina al Comitato di signore costituitosi in Roma per la raccolta d'oro da versare all'erario è stato recato a conoscenza della M. S. L'augusta Sovrana ha mostrato di apprezzare in tutto il suo valore l'iniziativa medesima, che considera con vivo interesse e accompagna dei suoi voti migliori. Il plauso Sovrano, mentre sanziona l'importanza della patriottica opera, non potrebbe tuttavia tradursi nella concessione normale del Real patronato. Considerazioni generali in materia vogliono riservato il patronato Sovrano alle sole opere e istituzioni di carattere permanente. Tale norma è stata sempre seguita anche nei tempi ordinari ed è servita di base alle deliberazioni già prese riguardo ad altri Comitati sorti nelle principali città in occasione della guerra, di guisa che una eccezione nel caso particolare riuscirebbe in disaccordo coi precedenti. Ma oltre a questa considerazione, un'altra ve ne è di carattere preminente, che io sono certa tanto lei, signora marchesa, quanto le nobili sue consocie apprezzeranno come delicata manifestazione dell'augusta Sovrana verso il Comitato. Desidera, infatti, S. M. la Regina che più luminosamente emerga il valore morale dei risultati dell'iniziativa, ora questa tragga ogni suo slancio dalla spontaneità del concorso, mosso solo dalla nobiltà del fine. Voglia gradire, signora marchesa, l'espressione della mia particolare osservanza, — La dama di Corte di servizio: *Contessa Di Trinità di San Germano*».

Il processo per l'assegnazione delle reclute del Distretto di Pavia

Alessandria, 4, notte.

L'escussione dei testimoni prosegue ininterrotta: molto facilmente domani il P. M., avv. Martelli, parlerà riassumendo le fasi di questo clamoroso processo. Il caporale Pecchio Giuseppe dice che volendo esternare al maggiore Dainotti la propria riconoscenza per essersi interessato nei suoi riguardi, non volle nulla; solo gradì un mazzo di fiori nel giorno dei morti pei suoi defunti. Il pubblicista Armando Tasca spiega la campagna fatta sulla «Provincia Pavese» a proposito degli imboscamenti avvenuti presso il Distretto: il Dainotti e l'avv. Sinforiani si recarono da lui per avere delucidazioni al riguardo e si venne nella conclusione di pubblicare una dichiarazione non firmata tendente ad escludere malintesi sull'operato del Dainotti. Bavetta e Ricotti Achille depongono a favore del maggiore e sul suo disinteresse per favori loro arrecati. Il tenente Stazzi parla degli acquisti che faceva pel Distretto, dei contratti fatti e pei quali sembra le regolarità non fossero troppo evidenti: il colonnello Paolucci interviene nella discussione e dà opportuni schiarimenti.

L'erbivendola Cerati forniva la verdura al distretto: quando, dopo lunga assenza, tornò il tenente Stazzi per le compere, l'erbivendola esclamò: «Comprendo perchè non è più venuto nel mio negozio; il Dainotti, al quale avevo raccomandato mio nipote per farlo restare a Pavia e che per tale sollecitudine richiese 2500 lire, l'avrà certamente sconsigliato di venire da me». A questo punto il maggiore si alza in piedi ed afferma ripetutamente e giura che la donna mentisce. Succede una scena movimentata, finchè è chiamato l'on. Bottani: conobbe il Dainotti allorchè era deputato di Vigevano; a lui si rivolse per molte raccomandazioni; lo trovò sempre correttissimo nel suo compito e sensibilissimo d'animo. Il signor Eusebio Viale, impiegato di banca, depone a favore del capitano Bazzoni, dicendone bene sotto ogni rapporto. Il maggiore medico Marinoni parla delle visite fatte alle reclute di terza categoria degli anni 1886 e 1887 e della classe 1897 e sulle licenze concesse. Quindi si dà lettura della deposizione in istruttoria del soldato Angelo Montanari, che trovasi tuttora in Macedonia. Il generale Gatti e il tenente colonnello Botti danno buone informazioni sul maggiore, che ebbero sempre in buon concetto. I periti professori Lama Alessandro e Stazzi ritengono che la lettera «P.» scritta dopo la parola sanità sul biglietto d'assegnazione del Montanari, sia dovuta il primo al colonnello Paolucci, il secondo ad altra persona. L'on. Luigi Montemartini, in difesa del capitano Bazzoni, a proposito delle voci di imboscamenti fece una interpellanza alla Camera: espone le ragioni per cui il giornale *La Plebe* fece un'attiva campagna contro le anormalità che avvenivano al distretto.

L'on. Rampoldi, deputato di Pavia, ebbe a conoscere in varie occasioni il Dainotti, e sa che era di modi cortesi e corretti. Il dottor Longo ebbe a curare il maggiore in seguito a postumi di febbre malarica, e dice che non l'ha mai trovato un tipo normale. Anche il tenente Ida Belloni ebbe a riscontrare in lui un carattere eccessivamente nervoso. Del maresciallo Sigismondo dà buone informazioni: in tal senso si esprime pure il tenente Filomusi Guelfi. Il signor Spallarossa Giuseppe esclude che per suo figlio, tornato dal fronte coi piedi congelati, abbia pagato allo scopo di farlo restare a Pavia. Il maggiore dei reali carabinieri cav. Ghigo dà relazione delle indagini compiute allorchè sorsero le prime voci di malumore: conclude col dire che fin dal principio del dicembre 1915 le voci di irregolarità si riferivano direttamente al maggiore Dainotti, mentre per le pratiche riflettenti gli imboscamenti delle reclute di fanteria la voce pubblica faceva il nome del capitano Bazzoni.

Nell'udienza pomeridiana è sentito ancora il maggiore dei carabinieri cav. Ghigo. I maneggi per ottenere favoritismi, dice il teste, si riferivano sempre a persone facoltose. Dalle sue indagini raccolse anche la voce che per ottenere l'assegnazione alla Sanità la recluta Ravida ebbe a sborsare la somma di L. 4300. Lo zio suo invece, signor Ettore Rovida, chiamato poco dopo, esclude in modo assoluto di avere pagato un soldo per tale destinazione. Sono sentiti poi alcuni pochi altri testi di minore importanza e si decide di rinunziare a molti non ancora escussi dopo di che il presidente generale Vinaj, toglie l'udienza, rimandandola a domattina, in cui è fissata la requisitoria del Pubblico Ministero avv. Martelli. L'attesa è vivissima.

„Banche milanesi truffate da un abile lestofante

Milano, 4, notte.

Un truffatore abilissimo ha giocato in questi giorni un tiro ad alcune delle nostre principali Banche cittadine, e purtroppo il colpo è riuscito. Ecco, in poche parole, di che cosa si tratta. Un individuo decentemente vestito nell'aspetto di uomo d'affari, si presentava tre o quattro mesi or sono in diverse Banche depositando delle somme in conto corrente. In ogni banca il cattivo cliente, facendo i depositi, dava dei nomi differenti e differenti domicilii. Sabato 31 marzo lo sconosciuto si faceva accreditare in diversi istituti per delle cifre considerevoli mediante versamenti di *cheques* falsi. Subito dopo si presentava in qualche altra Banca per esigere un assegno sull'istituto dove aveva fatto il primo versamento. La Banca telefonava alla consorella per sapere se l'individuo in questione disponeva di fondi e, naturalmente la risposta veniva affermativa, malgrado che materialmente non fosse ancora avvenuto l'incasso dello *cheque* depositato.

Che il truffatore fosse abile e pratico lo dimostra il fatto che avendo egli *cheques* in data del 31 marzo non era possibile che fosse avvenuto l'incasso il 1.o aprile perchè era festa e forse neppure il giorno 2 a causa del forte lavoro di fine mese e per l'incasso di numerose cedole che proprio il 1.o aprile si effettua. Così soltanto ieri venne scoperta la truffa, che venne subito denunziata alla P. S. I danni, per quanto non ancora precisati, superano certo le centomila lire. Una medesima truffa è stata commessa a Genova a danno di diverse di quelle Banche, ed il ladro non è stato ancora scoperto. Che non si tratti della medesima persona?

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.